GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — LUNEDÌ 31 GENNAIO — NUM. 24

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 1 — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

ELEZIONI POLITICHE

del 30 *gennaio* 1876

Pescia — Elettori inscritti 1211, votanti 991 — Pel professore Martini voti 497, per Brunetti 481, voti dispersi 13. Eletto Martini.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia*:

Sulla proposta del Ministro della Guerra con decreti 30 dicembre 1875:

A commendatore:

Morcaldi cav. Francesco, maggior generale comandante la 40ª brigata di fanteria;
Castellazzi cav. Giovanni, id. a disposizione, incaricato del comando in 2° della R. militare Accademia;
Merzlyak cav. Luigi, maggior generale comandante la 34ª brigata di fanteria;
Belli di Carpeneto cav. Simone, id. id. la 29ª id.;
Caldellary cav. Gio. Battista, id. id. la 27ª id.;
Rodriguez cav. Enrico, id. id. la 18ª id.;
Ricci cav. Angelo, colonnello comandante la legione carabinieri Reali (Milano);
Sangiust di Teulada cav. Ignazio, id. id. id. (Napoli);
La Racine cav. Francesco, id. il distretto militare di Napoli;
Antonioli cav. Giovanni, id. la legione carabinieri Reali (Torino);
Zanardi-Landi conte Francesco, id. il distretto milit. di Bologna;
Gazagne cav. Gio. Pietro, colonnello commissario presso l'ufficio di revisione delle matricole e contabilità dei corpi;
Lo Gatto cav. avv. Luigi, sostituto avvocato generale militare al tribunale supremo di guerra e marina.

Ad uffiziale:

Garrone cav. Giuseppe, colonnello comandante il distretto militare di Aquila;
De Barzi cav. Francesco, id. id. di Ravenna;
Lasagna cav. Alessio, id. il 43° reggimento fanteria;
Canetti cav. Vincenzo, id. il distretto militare di Arezzo;
De Foresta cav. Francesco, id. il 63° reggimento fanteria;
Galleani cav. Nicola, id. id. il 33° id.;
Landi cav. Antonio, direttore territoriale d'artiglieria in Messina;
Cabini cav. Antonio, colonnello comandante il 25° regg. fanteria;
Guidotti cav. Ernesto, id. il 2° reggimento bersaglieri;
Casati cav. Alessandro, id. l'11° reggimento cavalleria;
Arau cav. Raffaele, direttore del polverificio di Scafati;
Ritucci cav. Enrico, direttore territoriale del genio in Ancona;
Ferrari cav. Ignazio, capo sezione di 1ª classe nell'Amministrazione centrale della guerra;
Pavone cav. Michelangelo, id. id. id.;
Binazzi cav. avv. Ippolito, avvocato fiscale militare di 1ª classe.

A cavaliere:

Fecia di Cossato cav. Luigi, maggiore nel corpo di stato maggiore;
Majnoni d'Intignano nob. Luigi, id. id. id.;
Seymand Nicolò, id. nel 48° reggimento fanteria;
Tribaudino Giovanni, id. 71° id.;
Turcotti Giovanni, id. 67° id.;
Delù Vincenzo, id. nel 2° reggimento granatieri;
Bona Cesare, id. nel 73° reggimento fanteria;
Emanuele Giovanni, id. 3° id.;
Fonio cav. Angelo, id. nel 7° battaglione alpino;
Morelli di Popolo cav. Adolfo, maggiore nel 41° regg. fanteria;
Monticelli Paolo, id. 12° id.;
Racagni Camillo, maggiore nel 43° reggimento fanteria;
Magliano Luigi, id. nel 4° id.;
Rotondo Eugenio, id. nel 2° reggimento granatieri;
Assereto Ugo, id. nel 71° id. fanteria;
Buffa di Perrero cav. Carlo, id. nel 10° id.;
Gobbo Gaetano, id. nel 6° battaglione alpino;
Aymonino Carlo, id. nel 10° reggimento bersaglieri;
Comtat Pietro, id. nel 29° reggimento fanteria;
Bartolomei nob. Luciano, id. nel 14° reggimento cavalleria;
Aschieri Luigi, id. nel 15° id.;
Portaluppi Pietro, id. nel 20° id.;
Goria Alessandro, id. nel 13° id.;
Bertalazone Giuseppe, id. nell'8° id.;
Pellegrini Giuseppe, id. nei carabinieri Reali (legione Napoli);
Castellani cav. Lodovico, id. id. (id. Bari);
Pestelli Pasquale, id. id. (id. Roma);
Mugnaini Giuseppe, id. id. (id. Firenze);
Serra Giacomo, id. nell'arma d'artiglieria;
Guy Giuseppe, id. id.;
Capuccio Vittorio, id. id.;
Asinari di S. Marzano conte Britannio, id. id.
Mathieu Anatolio, id. id.;
Corsi di Bosnasco Policarpo, id. id.;
Severgnini Giulio, id. id.;
Nievo Carlo, id. id.;

Pizzorni Girolamo, id. id.;
Goria Carlo, maggiore nell'arma d'artiglieria;
Gonella Andrea, id. id.;
Ricci marchese Pietro, id. id.;
Bonazzi Nestore, id. id.;
Stratti Demetrio, id. id.;
Garau Luigi, id. id.;
Vacca Luigi, id. nell'arma del genio;
Perdomo Alessandro, id. id.;
Gabba Alberto, id. id.;
Parodi Fortunato, id. id.;
Peracca Luigi, id. medico nel corpo sanitario militare;
Putignani Scipione, id. contabile nel distretto militare di Lucca;
Pasini Carlo, id. all'ufficio di revisione delle matricole, ecc.;
Piovano Giovanni, id. nel distretto militare di Salerno;
Maroni Anacleto, id. all'ufficio di revisione delle matricole, ecc.;
Scamarone Giuseppe, id. nel distretto militare di Novara;
Bresciano ing. Enrico, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione centrale della guerra;
Buffetti Vincenzo, id. id. id.;
Ronge-Pontasson Cipriano, capitano nel 62º reggimento fanteria;
Discalzi Lorenzo, id. 22º id.;
Roveda Francesco, id. distretto militare di Trapani;
Questa Lorenzo, id. 29º reggimento fanteria;
Andreoni Giuseppe, id. 21º id.;
Castagno Giovanni, id. 48º id.;
Magroni nob. Jacopo, id. nel distretto militare di Perugia;
Planche Gio. Battista, id. id. Rovigo;
Cubeddu Antonio, id. nel 65º reggimento fanteria;
Curti Faustino, id. nel distretto militare di Mantova;
Alimonda marchese Achille, id. nel 53º reggimento fanteria;
Haid Carlo, id. nella fortezza di Genova;
Speltini Pietro, id. nel 44º reggimento fanteria;
Foresti conte Pietro, id. nel 52º id.;
Costamagna Giuseppe, id. nella fortezza di Fenestrelle;
Baroni Antonio, id. nel distretto militare di Palermo;
Regio Giovanni, id. al tribunale militare di Roma;
Farina Giuseppe, id. nel 17º reggimento fanteria;
Rossi Antonio, id. nel distretto militare di Reggio Calabria;
Padula Luigi, id. id. id.;
Pelzet Amerigo, id. nella fortezza di Portoferrajo;
Meloni Giovanni, id. nel distretto militare di Catanzaro;
Sandecki Floriano, id. applicato al corpo di stato maggiore;
Romana Michele, id. nell'arma d'artiglieria;
Murano Domenico, id. nell'arma del genio;
Mojares nob. Vincenzo, id. medico nel corpo sanitario militare;
Prato Domenico, id. id. id.;
Fiori Cesare, id. id. id.;
Ximenes Dionisio, id. id. id.;
Sotgiù Salvatore, id. commissario nel Commissariato militare;
Grimaldi Vincenzo, id. id. id.;
Angeleri Giacomo, id. contabile nel distretto militare di Modena.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **2911** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 7 agosto 1874, n. 2032;

Visto l'altro Nostro decreto del 5 dicembre 1875, che scioglie la Commissione di antichità e belle arti di Palermo;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita in Palermo una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia, colle facoltà ed incumbenze stabilite dal decreto 7 agosto 1874.

Art. 2. Detta Commissione sarà composta di sei commissari, tre eletti dal Governo e tre dal Consiglio provinciale, oltre il prefetto che ne sarà il presidente, il quale nominerà un impiegato della Prefettura a compiere l'ufficio di segretario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

R. BONGHI.

Il N. **MCLXXXVI** (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 19 gennaio 1875;

Vedute le deliberazioni della Commissione amministratrice della Cassa di risparmio di Chiavari del 12 giugno e del 2 dicembre 1875;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Chiavari, visto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il N. **MCLXXXVII** (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per le operazioni di credito popolare, stabilita in Rieti (provincia di Perugia), col nome di *Cassa di Sovvenzione*, colla durata di 50 anni, decorrendi dalla data del presente decreto, e col capitale nominale di lire 65,000, diviso in n. 1300 azioni da lire 50 ciascuna;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727 e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — È autorizzata la Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, denominatasi *Cassa di Sovvenzione*, sedente in Rieti, ed ivi costituitasi col verbale di adunanza generale dei soci del 31 ottobre 1875, inserto all'atto pubblico di deposito del dì 11 novembre 1875, rogato in Rieti Pietro Michaeli, ed è approvato il suo statuto quale è inserto all'atto pubblico di deposito del 19 dicembre 1875, rogato pure in Rieti dallo stesso notaio.

Art. II. — La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 100 annuali, da pagarsi a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione delle Poste*:

Con RR. decreti 9 gennaio 1876:

Vay Paolo, capo d'uffizio di 3ª classe, retrocesso al grado di uffiziale di 1ª classe a seguito di sua domanda;

Giraud Luigi, uffiziale di 1ª cl., promosso capo d'uffizio di 3ª cl.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario*:

Con RR. decreti del 28 novembre 1875:

Andreetta Luigi, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio, è nominato vicecancelliere della pretura di Serravalle Vittorio;

Provini Gio. Battista, vicecancelliere della pretura di Serravalle Vittorio, id. vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio;

Guaschino Giuseppe, segretario della R. procura presso il tribunale di Voghera, è tramutato alla R. procura presso il tribunale di Asti;

Albera Angelo, vicecancelliere della pretura di Amandola, è chiamato a reggere il posto di segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Voghera;

Russo Onesto Michele, segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Palermo, è chiamato a reggere il posto di cancelliere nel tribunale civile e correzionale di Mistretta;

Biancareddu Giovanni, id. di Lanusei, id. di Nuoro;

Barone Achille, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Larino, è nominato segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Larino;

Vesce Achille, cancelliere della pretura di Orsara, è tramutato alla pretura di Chiusano San Domenico;

Longo Luigi, id. di Chiusano S. Domenico, id. di Orsara;

Del Cioppo Eugenio, vicecancelliere della pretura di Airola, è nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Benevento;

Milano Orazio, id. di Molfetta, è tramutato alla pretura di Monopoli;

Musicco Giovanni, id. di Grumo Appula, id. di Molfetta;

Valdevies Carlo, id. di Galatina, id. di Grumo Appula;

Rispoli Antonio, id. di Gagliano del Capo, id. di Galatina;

De Sanctis Luigi, id. di Viesti, id. di Castelnuovo della Daunia;

Alessi Vincenzo, id. di Santa Margherita Belice, id. di Bivona;

De Castro Innocenzo, id. di Bivona, id. di S. Margherita Belice;

Jappelli Achille, id. di Campagna, id. di Baronissi;

Jollain Edoardo, sostituto segretario aggiunto nella procura generale della sezione della Corte d'appello di Potenza, è nominato vicecancelliere della pretura di Campagna;

Tolomei Amerigo, vicecancelliere della pretura di Pienza, id. di Rocca S. Casciano;

Tricomi Giovanni, cancelliere della pretura di S. Stefano di Camastra, id. del tribunale civile e correzionale di Messina;

Longo Luigi, id. di Taormina, id. id.;

Spadaro Nicolò, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Messina, id. cancelliere della pretura di Santo Stefano di Camastra;

Costantino Francesco, id. id., id. di Taormina;

Rizzotti Antonino, id. della pretura Arcivescovado in Messina, id. vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Messina;

Delli Colli Cesare, abilitato agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, id. vicecancelliere della pretura di Gazzo;

Rizzotti Gaetano, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Messina, è dispensato dal servizio;

Padovan Giuseppe, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Venezia, è collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Dionese Leonardo, id. della pretura di San Donà, in aspettativa per motivi di salute, id.

Con RR. decreti del 2 dicembre 1875:

Torraca Andrea, cancelliere della pretura di Tursi, è, dietro sua domanda, collocato a riposo;

Silvestri Giovanni, id. di Ribera, in aspettativa per motivi di salute, è destinato alla pretura di Marineo, dove dovrà recarsi al termine dell'aspettativa;

Sammartano Antonino, id. di Gibellina, è tramutato alla pretura di Ribera;

Leonardi Francesco, id. di Butera, id. di Canicattì;

Vita Alfonso, id. di Aidone, id. di Mazzarino;

Grignani Pasquale, id. di Bisacquino, id. di Licata;

Plescia Simone, id. di Cattolica, id. di Chiusa Sclafani;

Libertino Salvatore, vicecancelliere della pretura di Vittoria, è nominato cancelliere della pretura di Butera;

Tosco Riolo Antonio, id. di Corleone, id. di Villalba;

Giammalva Giuseppe, id. di Bisacquino, id. di Gibellina;

Germano Salvatore, id. di Floridia, id. di Aidone;

Preti Beniamino, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Girgenti, id. di Cattolica;

Alessi Gaspare, cancelliere della pretura di Chiusa Sclafani, in aspettativa per motivi di salute, è, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio e destinato alla pretura di Bisacquino;

Cotilli Antonio, vicecancelliere della pretura di Nicastro, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è richiamato in servizio e tramutato alla pretura di Borgia;

Mancuso Carlo, id. di Filadelfia, è tramutato alla pretura di Serrastretta;

Lepore Giovanni, id. di Serrastretta, id. di Filadelfia;

De Benedictis Giuseppe, id. di Sambiase, id. di Nicastro;

Palermo Gregorio, id. di Borgia, id. di Maida;

Vecchi Domenico, id. di Maida, id. di Sambiase;

Francese Paolo, cancelliere della pretura di Ruffano, sospeso dalla carica, è dispensato dal servizio.

Con decreto Ministeriale 3 dicembre 1875:

Calvo Emanuele, cancelliere della pretura di Scicli, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 5 dicembre 1875:

Caprioli Carlo, cancelliere della pretura mandamentale di Chisone, promosso alla 2ª categoria;
Mattei Giovanni, id. di Pistoia 1°, promosso alla 1ª categoria;
Ferroni Raffaele, cancelliere della pretura urbana di Firenze, promosso alla 2ª categoria;
Pigatti Domenico, vicecancelliere della pretura mandamentale di Viterbo, promosso alla 1ª categoria;
Aranne Raffaele, cancelliere della pretura mandamentale di Ajello, id.;
Saitto Antonio, id. di Portici, id.;
Ciambotti Nicola, id. di Civitella del Tronto, id.;
Frasca Vincenzo, id. di Pomigliano d'Arco, promosso alla 2ª categoria;
Caliendo Cosimo, id. di Capracotta, id.;
Mannelli Carmine, id. di Grottaglie, id.;
Viola Giuseppe, id. di Bronte, id.;
Staiti Francesco, vicecancelliere nella pretura mandamentale di Taormina, promosso alla 1ª categoria;
Ceraolo Luigi, id. di Patti, id.;
Giuffrè-Busacca Luigi, id. di Sant'Angelo di Brolo, id.;
Nostro Francesco, cancelliere della pretura mandamentale di Bianco, promosso alla 3ª categoria;
Rossi Gaetano, id. di Guastalla, id.;
Rizzelli Raffaele, id. di Maglie, id.;
Pampoloni Torello, id. di Arcidosso, id.;
Pierotti Emilio, id. di Campi Bisenzio, id.;
Minon Costantino, id. di Cervinara, id.;
Giuli Gio. Battista, id. di Massa Marittima, id.;
Capecchi Emilio, id. di Fucecchio, id.;
Gina-Mossa Girolamo, id. di Ghilarza, id.;
Veronese Carlo, vicecancelliere nella pretura mandamentale di Sanguinetto, promosso alla 1ª categoria;
Valeri Giuseppe, id. di Roma 2°, id.;
Bellincampi Vincenzo, id. di Anagni, id.;
Morari Carlo, id. di Mantova 1°, id.;
Tognini Tito, id. di Amelia, promosso alla 2ª categoria;
Magri Noè, id. di Milano 5°, id.;
Dal Gobbo Alessandro, id. di Bergamo 3°, id.;
Gelpi Gioacchino, id. di Caprino Bergamasco, id.;
Forti Giuseppe, id. di Canneto sull'Oglio, id.;
Composti David, id. di Fitto di Cecina, id.;
Pomponi Salvatore, id. di Foligno, id.;
Schiantelli Augusto, id. di Milano 1°, promosso alla 2ª categoria;
Tordelli Tito, id. di Ficulle, id.;
Funedda Vincenzo, id. di Bolotana, id.;
Chessa Giuseppe Michele, id. di Osilo, id.;
Vistoso Antonio, id. di Oristano, id.;
Jemma Liborio, id. di Gibellina, id.;
Renda Ercole, id. di Monte S. Giuliano, id.;
Giardina Pasquale, id. di Petralia Sottana, id.;
Massari Ugo, id. di Comacchio, id.;
Ranucci Domenico, id. di Rimini, id.;
Strocchi Guglielmo, id. di Crevalcore, id.;
Calvi Domenico, id. di Clusone, id.;
Caviglia Roberto, id. di Bobbio, id.;
Albera Angelo, vicecancelliere di pretura, reggente il posto di segretario di R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Voghera, id.;
Ordano Antonio, vicecancelliere nella pretura mandamentale di Savona, id.;
Bini Attilio, id. di Perugia 2°, id.

MINISTERO DELLA MARINA

Notificazione.

Si previene il pubblico che il 15 maggio 1876 avrà luogo in Roma presso il Ministero della Marina, avanti apposita Commissione, un esame di concorso per quattro posti di allievo ingegnere nel corpo del genio navale, grado cui è annesso lo stipendio annuo di lire 1500.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso sono:

1° Essere per nascita, o per naturalizzazione regnicoli;

2° Non oltrepassare il 25° anno di età al 15 maggio prossimo venturo

3° Avere riportata la laurea d'ingegnere in una delle Università del Regno, oppure il diploma d'ingegnere di costruzioni navali nella R. scuola superiore navale in Genova, od avere compiuto con successo il terzo anno di corso nella R. scuola di marina;

4° Di essere celibi, o, se ammogliati, di trovarsi in grado di soddisfare al prescritto dalla legge 31 luglio 1871, n. 393;

5° Di presentare il certificato di moralità rilasciato dal sindaco del comune ove ha domicilio il candidato, e la fede di specchietto rilasciata dal tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione quel domicilio si trova;

6° Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo. Questa ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima dell'ammissione all'esame.

L'esame consterà: di una prova orale, di una scritta e di un disegno fatto seduta stante.

La prova orale si aggirerà: sul calcolo differenziale ed integrale, sulla statica, la dinamica, l'idrodinamica, con le principali applicazioni della meccanica alla teoria delle macchine e sulla geometria descrittiva, giusta il programma qui appresso riportato.

La prova scritta verserà sopra un soggetto di calcolo o di meccanica, a scelta della Commissione.

In quanto al disegno, dovrà il candidato eseguire la soluzione, con la relativa costruzione, di un problema di geometria descrittiva.

I candidati dovranno pure dare prova di conoscere sufficientemente la lingua francese.

A parità di merito verrà prescelto quello che avrà dato saggio di conoscere anche la lingua inglese, o che avrà già prestato servizio nella Regia marina, ovvero combattuto per l'indipendenza nazionale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande coll'indicazione del proprio domicilio, corredate dei necessari documenti che comprovino riunire essi i requisiti sopraccennati, non più tardi del giorno 1° maggio p. v., al Ministero della Marina (Direzione generale del materiale, divisione 3ª).

Verificata la regolarità delle domande, i candidati saranno chiamati, con invito a domicilio, a presentarsi agli esami.

PROGRAMMA *per gli esami degli aspiranti ai posti di allievi ingegneri nel Corpo del genio navale.*

Calcolo infinitesimale — Calcolo differenziale.

Differenziamento delle funzioni semplici e composte di una o più variabili.

Eliminazione delle costanti e delle funzioni arbitrarie.

Cambiamento della variabile indipendente.

Serie di Taylor pelle funzioni di una o più variabili, e serie di Stirling. Limite dei resti di detta serie. Applicazioni. Sviluppo delle funzioni implicite. Serie di Lagrange. Valori delle espres-

sioni che si presentano sotto forma indeterminata. Massimi e minimi delle funzioni di una o più variabili.

Contatti delle curve. Circolo osculatore. Sviluppate. Contatti delle superficie tra loro e con lineo. Piano tangente e retta normale ad una superficie. Piano osculatore ad una curva a doppia curvatura. Angolo di contingenza. Angolo di torsione.

Curvatura delle superficie. Sezioni normali principali. Teorema di Eulero. Linee di curvatura. Teorema di Meunier sulle sezioni oblique.

Calcolo integrale.

Integrazione delle funzioni razionali, delle irrazionali di 2° grado e delle trascendenti.

Integrazione per serie.

Teoremi principali sugli integrali definiti. Calcolo numerico di essi.

Formola di Simpson.

Rettificazione delle curve, quadratura delle superficie e cubatura dei solidi. Criteri d'integrabilità e integrazione delle funzioni a più variabili.

Integrazione delle equazioni differenziali del 1° e del 2° ordine in casi particolari.

Soluzioni particolari. Rappresentanza geometrica di esse.

Teoremi relativi alle equazioni lineari di ordine qualunque.

Equazioni simultanee.

Integrazione delle equazioni alle derivate parziali del 1° e del 2° ordine in casi particolari.

Integrazione delle equazioni per serie.

Geometria descrittiva.

Principali problemi sulle rette e sui piani. Intersezioni delle rette e dei piani. Determinazioni di rette e piani dietro certe condizioni. Rette e piani perpendicolari. Angoli delle rette e dei piani. Risoluzione dell'angolo triedro.

Principali problemi sulle superficie. Curve e piani tangenti. Genesi delle superficie. Iperboloide ad una falda e paraboloide iperbolico. Piani tangenti alle superficie sviluppabili, di rivoluzione e sghembe.

Principali problemi sulle intersezioni delle superficie. Intersezioni di superficie curve con piani e fra loro.

Elica ed elicoide sviluppabile.

Meccanica.

Statica.

Leggi analitiche della composizione delle forze concorrenti in un punto.

Condizioni di equilibrio di un punto libero od obbligato a rimanere sopra di una superficie o sopra di una curva nello spazio.

Delle forze paralelle. Centro di esse. Teoremi sulla composizione e decomposizione delle coppie. Condizioni perchè un sistema di forze ammetta unica risultante.

Determinazione del centro di gravità delle linee, della superficie, dei volumi. Condizioni dell'equilibrio di un corpo solido: 1° libero, 2° obbligato ad un punto, 3° ad un asse.

Condizioni dell'equilibrio di un filo flessibile sollecitato da forze qualunque ed in particolare della catenaria.

Leggi sperimentali dell'attrito.

Principio delle velocità virtuali.

Nozioni del calcolo della resistenza dei materiali allo stendimento, alla compressione, alla flessione ed alla torsione.

Dinamica.

Del moto di un punto sollecitato da forze qualunque, sia libero, sia obbligato a restare sopra una superficie o sopra una curva. Applicazione alla teoria del pèndolo. Del moto di un sistema di punti materiali. Principio di d'Alembert.

Dei momenti d'inerzia e degli assi principali.

Leggi del moto di un corpo animato da forze qualunque intorno ad un asse fisso. Centro di oscillazione. Centro di percossa.

Leggi del moto di un corpo libero o girevole intorno ad un punto fisso.

Proprietà generali del moto di un sistema di corpi. Conservazione del moto del centro di gravità delle aree e delle forze vive.

Dell'urto dei corpi.

Idrostatica.

Equazioni generali dell'equilibrio dei fluidi. Superficie di livello, fluidi elastici. Legge di Mariotte. Pressione atmosferica.

Equilibrio dei fluidi pesanti. Pressioni sulle pareti dei vasi che li contengono. Centro di pressione. Equilibrio dei galleggianti. Condizioni di stabilità.

Idrodinamica.

Equazioni generali del moto dei fluidi.

Moto lineare. Leggi dell'efflusso da un vaso inesausto e da uno che si vuota. Pressioni sulle pareti del vaso durante il moto del liquido.

Efflusso dell'acqua da fori piccolissimi.

Gorgo a vena contratta; tubi addizionali.

Del moto dell'acqua per lunghi tubi di condotta. Pressioni sulle pareti di essi.

Del moto dell'acqua per gli alvei naturali ed artefatti.

Della resistenza dei fluidi. Urto di una vena fluida. Urto di un fluido indefinito contro un corpo immerso, e resistenza di un fluido indefinito contro un corpo che in esso si muove.

Delle macchine.

Equilibrio delle macchine, fatta astrazione dagli attriti.

Stato prossimo al moto delle macchine.

Dei principali motori impiegati nelle arti.

Moto equabile e vario delle macchine.

Perdita di forza viva nelle macchine. Avvertenze principali nello stabilimento delle macchine.

Organi direttorii del movimento delle macchine.

Delle trombe, del torchio idraulico e delle ruote idrauliche.

Macchine a colonna d'acqua.

Roma, addì 4 gennaio 1876.

Il Ministro: S. DE ST-BON.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli alla cattedra di Archeologia nella R. Università di Bologna.

A forma dell'articolo 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla cattedra di Archeologia vacante nella R. Università di Bologna.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 21 del prossimo febbraio 1876.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica; della quale dovranno inoltre presentare una succinta narraziono.

Roma, 20 dicembre 1875.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che è ristabilito il cavo sottomarino fra le isole di Dominica e Martinica (Antille).

Continua però l'interruzione, precedentemente annunziata, del-

l'altro cavo fra le isole di S. Lucia e S. Vincent (Antille); cosicchè i telegrammi per quest'ultima destinazione continuano ad essere spediti coi migliori mezzi di trasporto possibili, senza mutazione di tassa.,

Firenze, 28 gennaio 1876.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Visto l'articolo 25 del regolamento 9 dicembre 1875, n. 2802, per l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e l'art. 458 del regolamento di Contabilità generale dello Stato, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che in seguito allo smarrimento del mandato sottodescritto, ove non siano state fatte opposizioni, sarà rilasciato un mese dopo la pubblicazione del presente avviso il relativo duplicato e resterà di nessun valore il mandato smarrito.

Mandato n. 21268[54998 della somma di lire 41 42 stato emesso da questa Amministrazione a favore di Parmeggiani Camilla vedova Fiumi per interessi scaduti dal 1° luglio 1869 al 1° luglio 1874 sul deposito già restituito e rappresentato dalla polizza numero 3247 (pagabile dalla Tesoreria di Bologna).

Firenze, 26 gennaio 1876.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Scrivono da Berlino all'*Augsburger Allgemeine Zeitung* in data 25 gennaio: Il conte Launay, finora inviato italiano, fu ricevuto oggi ad un'ora pomeridiana dall'imperatore, a cui ha rimesso le sue credenziali in qualità di ambasciatore. Il ricevimento ha avuto luogo con grande solennità. Il principe de Radzivill, aiutante d'ala dell'imperatore, è andato a prendere l'ambasciatore in una carrozza di gala e lo ha accompagnato a Corte. La presentazione delle credenziali ha avuto luogo in presenza delle cariche di Corte e del segretario di Stato signor de Bülow. L'imperatore ed i signori del suo seguito portavano le insegne di ordini cavallereschi italiani, mentre il conte de Launay andava fregiato dell'ordine prussiano dell'Aquila rossa. Dopo la presentazione presso l'imperatore il conte de Launay fu ricevuto dall'imperatrice.

Mentre l'ambasciatore italiano si recava a Corte, il Reichstag discuteva il progetto di legge che domandava lo stanziamento d'una somma per l'elevazione ad ambasciata della rappresentanza tedesca a Roma. Dopo lunga ed animata discussione il progetto di legge fu approvato con tutti i voti, meno quelli del centro e dei socialisti democratici.

Fu già annunziato per telegrafo che il Parlamento tedesco con 141 voti favorevoli contro 133 contrarii, ha adottato il cosiddetto paragrafo *Duchesne*, del nuovo supplemento al Codice penale. Dai resoconti dei giornali di Berlino si apprende che il Parlamento ha stentato molto a trovare la formola che ha potuto essere accettata dalla maggioranza. Furono presentati non meno di cinque emendamenti sopra ognuno dei quali si è impegnata una lunga discussione. Finalmente, dopo minuziosa ponderazione del pro e del contro, fu approvato, con lievi modificazioni, l'emendamento del deputato Klöppel-Marquardsen, per cui la nuova disposizione penale è del seguente tenore:

"Chi, in iscritto o con assicurazione o promessa di ricompensa, eccita altri a commettere un crimine od a parteciparvi; come pure chi aderisce a tale invito, sarà punito con una pena non minore di tre mesi di carcere, qualora contro il reato che si voleva perpetrare sia comminata la pena di morte o del carcere in vita,,.

Questa formola è copiata quasi parola per parola dalla legge che le Camere del Belgio hanno adottato nel 1875 per lo stesso oggetto. Questa identità vuol essere ritenuta come una prova che i rapporti tra la Germania ed il Belgio sono affatto normali e che si sono appieno rimosse quelle differenze ch'erano sorte nella primavera dell'anno decorso.

Il Reichstag stesso ha respinto in altra seduta l'articolo 128 del progetto (partecipazione a società segrete aventi alla loro testa capi ignoti) e l'articolo 130 (istigazione delle diverse classi della società le une contro le altre, attacchi contro la Costituzione, il matrimonio, la famiglia e la proprietà).

Il ministro di Eulenburg nel sostenere quest'ultimo articolo ha tracciato il quadro dell'organizzazione e dell'azione del partito democratico socialista in Germania, il quale colle sue tendenze internazionaliste e con mezzi rivoluzionarii cerca di attuare la repubblica rossa, il comunismo e l'ateismo provocando tra gli operai il malcontento rispetto all'ordine attuale di cose. Il ministro ha dichiarato che per combattere queste tendenze le disposizioni attuali del Codice penale non bastano e che v'è bisogno di nuove disposizioni penali quando non si voglia esporsi alla necessità di ricorrere più tardi alle armi nel vero senso della parola.

Un telegramma da Vienna ci ha già annunziato che il comitato, cosiddetto confessionale, della Camera dei deputati avendo deciso di proporre l'approvazione della legge sui conventi nella forma adottata dalla Camera dei signori, il ministro del culto ha stimato dover dichiarare che non potrebbe raccomandare la legge stessa all'approvazione sovrana. Stando ai giornali austriaci due sarebbero gli articoli della legge sui quali vi ha divergenza fra il ministero e le Camere. Il primo riguarda la istituzione delle associazioni monastiche che le Camere vorrebbero vincolata ad una legge speciale del Reichsrath per ogni singolo caso, mentre il ministero sostiene la semplice autorizzazione governativa. L'altro articolo concerne le relazioni dei conventi austriaci coi rispettivi generalati a Roma e colle altre case dell'ordine all'estero. Le Camere vorrebbero sopprimere affatto queste relazioni, mentre il governo sostiene l'impossibilità materiale di far osservare rigorosamente una simile disposizione di legge.

Il *Pesti Naplo* annunzia che il 10 del prossimo febbraio i ministri ungheresi si recheranno a Vienna allo scopo di continuare le trattative per la rinnovazione dell'unione commerciale e doganale fra le due metà dell'impero.

La *Neue Freie Presse* rileva da buona fonte che le delegazioni della monarchia austro-ungherese saranno convocate per il 20 del prossimo aprile.

Il *Moniteur Universel* annunzia che il governo francese avendo ultimata l'inchiesta sui trattati commerciali il ministro del commercio nella sua relazione al presidente della repubblica proporrà, secondo ogni probabilità, di rinnovarli, con le modificazioni suggerite dall'esperienza, nominatamente per ciò che riguarda la conversione delle tasse *ad valorem* in diritti specifici. Conviene però aggiungere, dice il *Moniteur*, che la relazione del signor de Meaux, prima di venire pubblicata nel *Journal Officiel*, deve essere sottoposta alle deliberazioni del Consiglio superiore del commercio e dell'industria.

Scrivono per telegrafo da Berna 27 gennaio all'*Indépendance Belge* che Londra è stata destinata a sede del prossimo Congresso postale che si riunirà nel prossimo mese di giugno. Il discorso di chiusura è stato pronunciato dal delegato belga signor Fassiaux, il quale in questa occasione ha espresso il voto che venga formata un'unione internazionale delle strade ferrate e dei telegrafi.

L'*Agenzia telegrafica russa* trasmette ai giornali un telegramma nel quale è detto non confermarsi fino ad ora la notizia contenuta in un dispaccio elettrico da Londra che il Sultano avesse deciso di dichiarare la guerra al Montenegro. Ma, soggiunge l'*Agenzia*, i rapporti tra il Montenegro e la Porta sono assai tesi e le potenze esercitano una pressione energica tanto sull'una parte che sull'altra per impedire un conflitto che minaccia di turbare l'opera di pacificazione.

La Società tecnica russa ha esaminato la quistione dell'adozione del sistema metrico da parte della Russia. Il signor Nobel ha presentato alla Società una relazione che sostiene l'opportunità di una tale adozione e la Società a sua volta la proporrà al governo.

Scrivesi da Atene all'*Osservatore Triestino*:

È probabile che la presente sessione parlamentare si prolunghi a tutta la metà del marzo; perchè fatte le debite riflessioni si è ben veduto che questo lasso di tempo era indispensabile per dare evasione ai molti e gravi progetti di legge da pertrattarsi.

Tra i progetti che più destano l'attenzione del paese vi è quello per la riorganizzazione dell'esercito intorno a cui lavora colla massima assiduità una Commissione composta delle più eminenti notabilità militari della Grecia. Grazie agli studi di questa Commissione avremo un esercito sul modello di quello ricostituito in Francia dopo le dure esperienze del 1870. Ogni cittadino greco dal 21° al 40° anno di età sarà obbligato al servizio militare, e ciascun anno verranno chiamati sotto le armi i giovani abili, sui 22 anni, onde fornire il contingente da incorporarsi per la durata di 3 anni all'esercito stanziale, restando gli altri in disponibilità dopo un anno di servizio. Ogni milite poi presterà 3 anni di servizio attivo e rispettivamente 6 di riserva; passerà poscia alla *Atnophrura* (specie di landwehr) con 6 altri anni di riserva. Insomma si vogliono disporre le cose in maniera da potere fra non molti anni mobilizzare, in caso di guerra, su per giù 1.0,000 uomini.

Le legazioni ottomane comunicano ai giornali il seguente documento indirizzato il 9 corrente dal granvisir alla Direzione della Banca imperiale ottomana:

« *Signori*,

« Voi non ignorate che, secondo la dichiarazione fatta e pubblicata dalla Sublime Porta il 6 ottobre 1875 in seguito all'iradè imperiale, la metà degli interessi e delle ammortizzazioni del debito pubblico dell'impero deve farsi durante cinque anni in contanti e l'altra metà con nuove obbligazioni 5 0[0, i cui interessi sono pagabili egualmente in contanti; che tutti questi pagamenti sono stati garantiti col tributo dell'Egitto e cogli introiti delle dogane, del sale e del tabacco; che a questi introiti si potrà aggiungere, in caso d'insufficienza, la parte necessaria dell'imposta sulle pecore; che in questo modo delle garanzie reali furono date agli assuntori dei nostri prestiti e ai portatori delle nostre obbligazioni; che infine fu deciso di consegnare i fondi suddetti alla Banca ottomana ed ai sindaci che debbono essere nominati a quest'uopo per funzionare sotto la sorveglianza e colla cooperazione della stessa Banca.

« Visto la brevità del tempo che restava tra la data della dichiarazione ufficiale e quella della scadenza del gennaio 1876, il governo imperiale volendo, in questi due mesi e mezzo, assicurare a tempo e integralmente questo servizio, ha fatto rimettere dal ministro imperiale delle finanze alla Banca ottomana due milioni di lire sterline, prelevate non solo sulle risorse all'uopo fissate, ma anche sopra altre entrate dello Stato. Questi due milioni si dividono come segue:

« Circa 600,000 sterline per le scadenze dei prestiti 1860, 1862, 1863, 1864 e 1865;

« Settecentomila sterline per accordare delle facilità ai contrattanti di anticipazioni, il cui termine è stato prolungato;

« Seicentomila sterline per il servizio dei *coupons* del debito generale 5 0[0, che scade il 1/13 gennaio 1876.

« Oltre a questi versamenti, il Tesoro imperiale ha pagato 100,000 sterline dei Buoni del Tesoro, e si è pure stabilito di comprare per 100,000 sterline (di cui ha già pagato la metà) di *coupons* del debito generale che devono essere rimborsati a Costantinopoli.

« Da questo momento non restano più a pagare per il servizio del *coupon* a Costantinopoli che 170,000 sterline, e per quelle dei Buoni del Tesoro 100,000 sterline. Il termine di questi due pagamenti non essendo ancora spirato e la Banca avendo ancora tempo a provvedere colle somme che essa ha diritto di disporre, non esiste dunque più per essa alcuna difficoltà.

« Da ciò che precede, risultando che tutto il servizio essendo stato assicurato da oggi sulle entrate già date in garanzia e sopra altre al di fuori di quelle stabilite in causa della ristrettezza del tempo, voi intenderete facilmente che è giunto il momento, secondo il principio stabilito dal governo imperiale, di lasciare per l'avvenire, egualmente alla Banca ottomana, la cura di garantire ai portatori delle obbligazioni la designazione pel servizio del *coupon* e dell'ammortamento del debito pubblico dell'impero, delle somme derogate che furono specificate nella suddetta dichiarazione ufficiale del 6 ottobre 1875, senza che il governo possa dar loro un'altra destinazione.

« Per conseguenza la Banca è autorizzata, in virtù di un

decreto imperiale, a farsi consegnare, da oggi, tutte le entrate dell'Amministrazione imperiale delle imposte indirette, dopo averne dedotte le spese di amministrazione e il servizio poco importante degli interessi del debito Sehim e altri che si sono fatti fino ad ora e il cui ammontare è conosciuto, e tutto senza pregiudizio di quello che fu stabilito nella dichiarazione del 6 ottobre circa ai sindaci.

" L'Amministrazione delle imposte ha ricevuto gli ordini relativi.

" Da parte sua la Banca imperiale ottomana è invitata a mettersi, senza ritardo, in misura di compiere questi obblighi, designando uno dei suoi impiegati di controllare in modo permanente il movimento e conto di cassa della dogana di Costantinopoli per il versamento integrale nelle sue mani dell'eccedente degl'introiti, senza avere affatto il diritto d'intromettersi negli affari dell'Amministrazione delle dogane ".

I giornali di Firenze ci recano la dolorosa notizia che, il 29 corrente, in quella città, cessava di vivere il conte Federigo De Larderel, senatore del Regno.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 29. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio ufficiale di Barrat bey, il quale smentisce le voci sparse a Londra:

« Il sig. Cave, avendo ottenute le informazioni desiderate, si dispone a ritornare fra breve in Inghilterra, avendo il governo inglese dimostrato il desiderio di conferire con lui. Cave non ha fatto un rapporto sfavorevole sulle finanze egiziane ».

Il *Daily News* dice che il governo, dopo il ritorno di Cave, ha l'intenzione d'inviare in Egitto, in conformità alla domanda del kedivè, due persone competenti nel ramo finanziario, le quali eserciteranno le loro funzioni sotto gli ordini del kedivè.

Londra, 29. — Il *Times* ha da Filadelfia, in data del 28, che Hamilton Fish, attuale segretario di Stato, è il candidato posto innanzi dal partito repubblicano per la presidenza.

Madrid, 29. — Le elezioni pel Senato si presentano favorevoli al governo.

Il generale Quesada occupò oggi la città di Villareal, nell'Alava, impadronendosi di due cannoni e di tutto il materiale di guerra. La testa delle linee carliste fu vivamente difesa. Le perdite dei carlisti sono considerevoli.

Il generale Maldonado s'impadronì nello stesso tempo delle alture di Arlaban.

Il generale Moriones s'impadronì di Montgararte, occupò Zaraus e minaccia alle spalle i carlisti, i quali sospesero il bombardamento di San Sebastiano ed incominciano a ritirare le loro artiglierie.

Gibilterra, 28. — Il vapore *Sud America*, della Società Lavarello, è partito oggi per Genova.

New-York, 29. — È scoppiata una insurrezione in Haiti. Gl'insorti occuparono la città di Jacmel.

Gl'insorti cubani entrarono nella città di Cienfuegos e la saccheggiarono.

Pest, 29. — Alla Camera dei deputati, il presidente Ghyczy pronunziò un discorso in omaggio alla memoria di Deak, e propose che si nomini una Commissione, la quale d'accordo coi parenti del defunto, col governo e col municipio prenderà le necessarie misure pei funerali. Egli propose inoltre che si sospendano le sedute fino a che sieno fatti i funerali. Queste proposte vennero approvate.

La Commissione, appena eletta, stabilì che i funerali abbiano luogo il 3 febbraio.

Venezia, 29. — Il *Tempo* ha da Castelnuovo, 29 sera:

« Dopo gli ultimi fatti, Peko Paulovich fu nominato generale della bassa Erzegovina, e Socica dell'alta. La condotta di Liubibratic sarà giudicata da un Consiglio di guerra ».

Pietroburgo, 29. — Il bilancio del 1876 presenta un eccedente delle entrate sulle spese di 86,000 rubli.

Il principe Bagration, governatore generale delle provincie del Baltico, è morto.

Bukarest, 29. — La Camera dei deputati approvò il nuovo progetto di legge relativo al reclutamento.

Berlino, 29. Il Reichstag approvò il cosidetto paragrafo di Arnim.

Madrid, 29. — L'imperatore Guglielmo manifestò il desiderio di conoscere i dettagli della guerra spagnuola e di seguire i movimenti dell'esercito, quindi il ministro della guerra spedirà a Berlino piani, carte e memorie.

Pest, 29. — La Camera dei signori e il Municipio elessero le loro Commissioni speciali che, d'accordo con quella della Camera dei deputati, provvederanno ai funerali di Deak.

Queste tre Commissioni tennero questa sera una riunione, nella quale fu deciso che i funerali avranno luogo il 3 febbraio e che si faranno a spese del paese. Un primate, e probabilmente un arcivescovo, celebrerà la funzione, e il presidente della Camera dei deputati pronunzierà un discorso sulla tomba. La spoglia mortale verrà esposta nel vestibolo del palazzo dell'Accademia.

Berlino, 30. — Assicurasi che Bismarck propose al Consiglio federale di abolire il decreto che proibisce l'esportazione dei cavalli, non esistendo più i motivi che diedero luogo alla proibizione

Ragusa, 30. — Gli insorti abbandonarono Grebzi, dirigendosi al nord di Trebigne. I turchi, inseguendoli, incendiarono molte località.

Washington, 29. — Lunedì sarà proposta alla Camera dei rappresentanti una mozione, colla quale si domanderà quali risposte il presidente Grant abbia ricevute dai ministri americani riguardo all questione di Cuba.

Firenze, 30. — Ieri sera morì il conte Federico Larderel, senatore del Regno.

Bukarest, 30. — La Camera dei deputati approvò la convenzione postale e telegrafica coll'Austria.

Una proposta tendente a dare un voto di sfiducia contro il ministro dei culti fu respinta con 42 voti contro 35.

Pest, 30. — Una lettera dell'Imperatore al presidente del Consiglio rende omaggio con calde parole alla memoria di Francesco Deak, la cui gloria sarà resa eterna alla storia. S. M. spedì una corona da porsi sulla tomba di Deak.

Parigi, 30. — A Parigi furono eletti senatori Freycinet, Tolain ed Hérold, repubblicani. Ebbero quindi maggior numero di voti Hugo, Peyrat, Dietz-Monnin, Louis Blanc e il colonnello Denfert.

Parigi, 30, ore 7 40 pom. — Il primo scrutinio per l'elezione dei senatori diede 146 risultati. Furono eletti circa 40 monarchici, una ventina di bonapartisti, e circa 80 repubblicani, la maggior parte appartenenti alla frazione conservatrice.

Fra i ministri, Dufaure e Buffet non furono eletti; vennero invece eletti Meaux, Caillaux e Say.

Parigi, 30, ore 10 15 pom. — Nel secondo scrutinio furono eletti 27 monarchici, 7 bonapartisti e 7 repubblicani.

Parigi, 31, ore 12 15 ant. — Mancano i risultati del Puy-de-Dôme e delle colonie. Sopra 219 eletti, 130 erano raccomandati dal governo, 8 sono bonapartisti non raccomandati, 63 radicali o repubblicani e 15 del centro sinistro.

NOTIZIE DIVERSE

Ossario di Custoza. — Nell'*Osservatore Triestino* del 28 gennaio si legge:

Sua Maestà l'Imperatore si è graziosissimamente degnato di elargire dalla sua cassetta privata l'importo di 2000 franchi al Comitato costituitosi in Verona, sotto la presidenza d'onore di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele, per l'erezione di un ossario monumentale per i soldati austriaci ed italiani caduti nell'anno 1848 ed il 24 giugno 1866 presso Custoza.

Beneficenza. — La *Perseveranza* del 29 gennaio scrive:

Il signor P. M. Loria ha dianzi compito in pro della nostra Scuola professionale femminile un atto di splendida liberalità, che assicura, si può dire, l'avvenire di questa ottima istituzione. Egli le ha assegnato un'annua rendita perpetua di lire mille, intitolando il dono dal nome della sua compianta signora, che anni addietro ebbe la sventura di perdere.

Indugiò ad attuare il benefico divisamento fino a che si fu bene assicurato dell'indole e dell'indirizzo della Scuola, e tanto più legittimo era l'indugio, in quanto che un Istituto di altra città, che egli reputava dovesse avere scopi congeneri, ed al quale da più anni aveva largito altra non meno cospicua somma, pigliò pur troppo un indirizzo non conforme a' suoi liberali principii. L'egregio signor Loria esercitando l'assistenza nel più degno senso, che è educare al lavoro ed all'onestà in seno a un consorzio civile veramente fraterno, si è assicurato la gratitudine di tutti i buoni.

— La *Perseveranza* del 30 gennaio ci apprende che il signor Luigi Pasta, morto in Bernate il 28 corrente, dispose, nel suo testamento, i seguenti legati, che faranno benedire la sua memoria:

Ai poveri della parrocchia di S. Nazzaro in Milano	L.	1000
All'Istituto dei ciechi di Milano	»	4000
All'Istituto dei discoli alla Pace di Milano	»	4000
Al patronato pei liberati dal carcere di Milano	»	4000
Al Ricovero pei bambini lattanti di Milano	»	2000
All'Istituto oftalmico di Milano	»	1000
Agli Ospizi marini per gli scrofolosi di Milano	»	3000
Istituzioni di doti in Bernate	»	1200
Annualità perpetua di lire 50 per le partorienti di Bernate	»	7800
	L.	28000

Varo di un brigantino. — La *Gazzetta di Genova* del 28 scrive:

Martedì mattina veniva felicemente varato dal cantiere dei costruttori signori fratelli Cini di Pra il brigantino a palo *Marinin* della portata di tonnellate registro 931, di cui ne è armatore il signor Benedetto Belleno.

Detto legno, che veramente è degno di far parte della marina mercantile italiana, sarà comandato dal bravo capitano Vincenzo Luna, e presto salperà da questo porto pei viaggi del Pacifico e delle Indie.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Ricordi di Maurizio Bufalini sulla vita e sulle opere proprie, pubblicati dall'avv. FILIPPO MARIOTTI, deputato al Parlamento, con una lettera allo stesso di GINO CAPPONI — (Firenze, successori Le Monnier, 1875).

« Non v'è cosa che maggiormente accenda gli animi giovanili all'amore della virtù e della gloria, come l'esempio di coloro che vennero all'eccellenza ». — È allo stimolo di quest'idea giusta e di questa bella verità che cedeva l'on. Mariotti, l'egregio traduttore di Demostene, allora che, superbo dell'amicizia e dell'intimità d'un uomo che era davvero pervenuto all'eccellenza per sapere e virtù, stimolava questo uomo a dettar la sua vita e la storia del suo pensiero e della sua anima.

« Un giorno — narra l'on. Mariotti — recai a Bufalini l'autobiografia di John Stuart Mill, di cui egli aveva già esaminato il *Sistema di logica.* La lesse e pochi giorni appresso me la rendè con vari appunti. Allora gli dissi: — La vita di lei è tutta intellettuale, come quella dello Stuart Mill. Perchè anch'ella non la descrive da sè? — Mi rispose di botto: — Sarebbe una vanità! — Ed io che avevo antiveduta l'opposizione: — Eppure il suo Tacito afferma che non parve a molti presunzione, ma fidanza ne' loro costumi lo scrivere la vita propria. È vero che anche Beniamino Franklin, allorchè cominciò la sua biografia, ebbe lo scrupolo della vanità, ma lo mandò via subito, affermando che non sapeva se la Provvidenza avesse dato la vanità agli uomini per loro consolazione. — Sorrise il Bufalini a questo, che per verità non era un argomento valevole a persuaderlo. Ond'io lo pregai a considerare che di lui, in qualunque modo, si sarebbe parlato e scritto, e bramavo che non gli si attribuissero opinioni non avute, o giudizii non fatti giammai. Stette dubbioso lungamente, finchè, dopo molti pensieri, mi fece intendere un giorno che ci si sarebbe provato, se pure gli fosse bastata la vita ». — E il Bufalini tenne parola all'amico suo inseparabile, nè il peso dei diciassette lustri e più, nè il morbo che lo crucciava da tempo, nè la modestia grande, sorella del merito suo grandissimo, gli furono d'impedimento, talchè questi Ricordi, scritti in sei mesi o poco più e con un lumicino di vita, sono quanto di meglio potevasi desiderare o pretendere.

E qui gioverà intenderci sul bel principio. Mancano in queste pagine, e per necessità, le calde tinte del romanzo, gli episodi clamorosi, le fiere battaglie psichiche, la tela per un dramma d'effetto. Troverai qua e colà, ned è a farne meraviglia, che la penna ubbidisse alle calme senili, che l'anima stanca si ripiega in se stessa, che un'aura di sentimentalismo religioso e poetico e di blanda filosofia usurpa il posto dello intelletto scrutatore, nasconde l'incesso della ragione geometrica.

La vita di Maurizio Bufalini non ebbe uragani. Essa potrebbesi paragonare a una giornata di cui fu bella l'aurora, splendido il meriggio, quieto e sereno il tramonto. Essa rende alla nostra fantasia l'immagine d'un benefico fiume che, percorrendo lungo tratto di terre, reca ovunque la fecondità delle abbondanti sue acque e mantiene sulle sponde dolcezza di fiori e d'arboscelli.

Maurizio Bufalini, studente, dottore, professore, lottatore contro due generazioni di medici, caposcuola riverito e acclamato nel suo paese e all'estero, consulente di principi e sovrani, amante riamato di colleghi e discepoli, lieto per illustri amicizie, lodato da lodatissimi uomini, per età, principii, sistemi, scuole, attitudini e abitudini e scopi diversi, Maurizio Bufalini non porge certo al suo biografo argomento a declamazioni sonore e a biliosi anatemi contro la nequizia dei tempi o l'ingratitudine degli uomini. Tolte le lagrime per lutti domestici, i frequenti malori fisici, le punture dell'in-

tolleranza e dei pregiudizii offesi, i colpi di spillo dell'invidia, i morsicciuoli della vanità ferita e delle mediocrità scoperte e debellate, Maurizio Bufalini non ebbe a patire ingiurie di fortuna, e sollevato si troppo in alto con forze proprie, figura troppo *antica* e serena e *primitiva*, per così esprimerci, egli era tale uomo e scienziato da comandare l'affetto e il rispetto universale e da riconciliare anche i misantropi con se stessi e coll'umanità.

E in questi *Ricordi* ci si affaccia severamente bella, maestosamente semplice, pudicamente grande la figura del Bufalini. Il suo ritratto è fedele, compiuto, durevole, meglio forse di quello che gli regalarono, vivo, e gli preparano, morto, gli scultori.

Qui tutte le faccette brillanti del poliedro, tutti i lati singolarissimi del carattere, gli incidenti e i procedimenti tutti della vita interiore ed esterna, le molteplici vie battute e le industrie varie adoperate a toccar l'altissima meta, le ragioni tutte intrinsiche dei pensieri e atti e fatti onde il Bufalini venne in tanta rinomanza. Abbiamo cercato invano in questi *Ricordi* un capitolo, un periodo, una linea dove l'autore accenni a studio soverchio di popolarità e s'imbelletti e si circondi di scenica pompa e tiri a gabbare la posterità; dove il Bufalini ci appaia alcun po' disamabile per vanti esagerati, sprezzi superbi, olimpiche pose, giudizi ricisi e appuntati ad assioma. No; qui troverai, esposti in forma eletta, gli ardimenti e i pensamenti del medico e del mentore, la libera schiettezza del cittadino, le aspirazioni del credente, l'ottimismo del galantuomo, l'ingenuità e il candore del fanciullo.

E valga un esempio.

L'Italia era ancora un'espressione geografica, e l'idea patriottica industriavasi a farsi largo, giuocando d'astuzia, sgusciando disotto alle cesoie della censura. Armavasi la scienza a intenti magnanimi, spuntava il cospiratore di sotto alla toga dello scienziato, e davanti a sospettosi commissari i Congressi agitavano problemi complessi e foderati di politica.

Dei Congressi in genere il Bufalini non sentenziò in modo sommario, come fece un amico e collega suo diletto, Bartolomeo Panizza. Il sommo anatomico di Pavia, cui il Bufalini scriveva nel 1843, ricevendo un opuscolo sull'*assorbimento venoso*, " io vado a nozze leggendo opere cotanto logiche, quando, per dirti il vero, sono assaissimo annoiato del troppo e troppo frequente slogizzare dei medici ", il Panizza sopportava con pena le ritualità chiassose di quelle periodiche mostre del sapere e chiamava i Congressi *carnevali* dei dotti.

Il Bufalini, che era di men ruvida scorza, quantunque amasse ed illustrasse di pari amore e con pari ardore la scienza, si restrinse a dire non esser molto persuaso delle decantate e grandi utilità dei Congressi.

Non credo, scrive il Bufalini, che gli argomenti scientifici si trattino con migliore successo da più riuniti insieme, di quello che da uno solo nella tacita sua meditazione. Non credo nemmeno che col mezzo di assemblee di scienziati e dei consueti discorsi, che si tengono in esse, si agevoli l'acquisto del vero. In mezzo ai più deve sempre prevalere il numero dei voti, i quali esprimono in generale il parere dei mediocri. Nei più, riuniti insieme, non si dà soltanto la prevalenza alle opinioni delle mediocrità; ma si accresce ancora il pericolo delle seduzioni delle umane passioni, ed in ispecie di quell' amor proprio, che tanto si mette in conflitto nelle numerose assemblee. Oltre di ciò è sempre inevitabile di smarrire affatto l'ordine logico dei ragionamenti, dovendosi pensare alla discussione delle differenti opinioni messe in contrasto. La verità o falsità delle opinioni non si addimostra con argomentazione qualunque, ma solo colla verificazione dei fatti che ne originarono le primitive cognizioni. Credo pertanto che la società umana, la quale inclina a dare in tutte le cose il maggior valore alle risoluzioni di molti insieme congregati, abbia bisogno di pensare molto seriamente a riformare queste pratiche. La compilazione delle leggi, per esempio, dovrebbesi, a parer mio, affidare ad uomini singolari, più capaci, da una parte e dall'altra, sottoposti alle più forti valevoli guarentigie, riservando alle assemblee la sola facoltà dell'accettazione o non accettazione di tutta la legge.

Nè queste idee smetteva il Bufalini più tardi, giacchè le troviamo ripetute e in più splendida forma nel suo discorso pronunciato nel novembre del 1860, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno scolastico in Firenze nell'Istituto di studi pratici e di perfezionamento.

Ragionando intorno agli impedimenti al sapere e ai modi di evitarli, e memore del detto sapiente del Guicciardini " che in uno Stato avrà sempre una grande possanza il numero, se i pareri vi si annoverino e non si pesino ", il Bufalini così scriveva:

Le mediocrità, o ricovratesi sotto l'egida dei potenti, o insieme ristrettesi con comunanza di regole, si elevarono sempre pel numero in autorità, e sgomentarono il più vero e grande sapere. Le stesse accademie, utili a maggiore diffusione di questo ed a più assidua industria dell'osservare e dello sperimentare, non rare volte lo digradarono, quando vollero giudicarlo a voti contati. Ed eziandio certe consorterie, di cui una fu celebre fino quasi ai nostri giorni, colle concordate moltitudini delle lodi e dei biasimi, e cogli adescamenti dell'educare, cotanto soggiogarono a sè stesse l'universale sapere, che quasi più niuno ardiva o poteva dissentire da esse.

Però il Bufalini non si astenne dall'intervenire a quei Congressi, nè, volendolo, lo avrebbe potuto. Ve lo chiamavano le istanze del granduca Leopoldo II di Toscana e del principe di Canino, focoso promotore di quegli esperimenti politico-scientifici; ve lo chiamava l'orgoglio legittimo del sapersi clinico distinto e lottatore felice contro le teoriche fino allora dominanti nelle scuole; ve lo chiamava lo stesso desiderio di combattere faccia a faccia i paladini del vitalismo, i baldanzosi seguaci della dottrina del Brown, i rappresentanti più illustri della medicina del passato. Vuolsi altresì ammettere ch'egli avvisasse potersi in quei Congressi discutere di talune cose belle e utili al rinnovamento e al progresso dell'arte salutare.

Nel Congresso di Pisa il Bufalini non ottenne gran che, se togli una replica tanto vivace e trionfante al professore Giacomini per le sue teoriche dinamistiche, da togliere al suo avversario perfino il respiro.

" Il mio discorso fu ascoltato con grande attenzione e con qualche segno di approvazione di quando in quando, accennata col capo; di tal che il Giacomini più d'una volta si vide impallidire; e l'illustre Giuseppe Frank, che gli sedeva vicino, disse poi a me medesimo che aveva un qualche momento temuto che svenisse " (*).

Nel Congresso di Firenze il Bufalini ebbe parte non indif-

(*) Ricordi di M. Bufalini, cap. 21°, pag. 187.

ferente. La sua nomina a presidente della sezione medico-chirurgica era stata osteggiata in cento guise. Egli, sull'argomento proposto da criminalisti valenti, come il Wittermayer e il Petitti, circa il danno o meno del carcere solitario alla salute dei reclusi, e sulla convenienza di togliere, modificare o conservare l'istituzione, parlò in modo corretto e ragionevole; parlò da medico e da legislatore, ma non incontrò simpatie.

E l'avversione contro di lui s'accrebbe quando, al Ferrario di Milano, il quale domandava che la sua statistica nosografica magistrale fosse raccomandata ai governi d'Italia, affinchè ordinassero che fosse eseguita nel servizio degli ospedali dello Stato, il Bufalini rispose non poter aderire a tale domanda, poichè era volontà del Consiglio direttivo del Congresso non mescolarsi negli affari pubblici degli Stati. Insisteva il Ferrario perchè la sua proposta fosse messa ai voti, e il Bufalini tagliò corto dicendo non poter accettare questo spediente, contrario alla risoluzione del Congresso di non deliberare giammai a voti segreti. Come presidente della sezione fisio-medica, non voler esser egli il primo a rompere cotesta pratica.

Il Ferrario uscì dalla sala con lagrime d'ira, scrive il Bufalini, e partì immediatamente per Milano. Dal suo canto, batteva i denti anche il principe di Canino, vedendo che i patrocinati Congressi non secondavano punto i segreti suoi intendimenti politici.

Al Congresso di Firenze succedeva quello di Padova. Il Bufalini stavasene a Forlì in mezzo a tranquilli suoi studi, nè il rumore del Congresso vicino attraevà là sua attenzione. Ben rammentava che un anno prima, trovandosi di passaggio a Padova e uscendo una sera dal *Caffè Pedrocchi*, al suo orecchio giunse una musica dolcissima: *Evviva Bufalini!* Erano scolari allevati in dottrine contrarie alle sue e fanatici del Giacomini e che non pertanto gli avevan voluto rendere una dimostrazione. Ma il Bufalini sapeva di trovar a Padova avversari preparati ad offesa; sapeva che presidente della sezione medica era in quel Congresso il Giacomini; sapeva che colà il Ferrario e il principe di Canino intendevano ricattarsi dei torti che credevano di aver ricevuto a Firenze; sapeva infine che quest'ultimo aveva fatto stampare in quel turno in Francia un suo articolo, nel quale dichiarava che politico e non scientifico era il precipuo scopo dei Congressi. Per le quali cose il Buffalini non si sarebbe mosso da Forlì, se il principe Leopoldo II non lo avesse amorevolmente esortato a intervenire.

Ed ecco il Bufalini a Padova. Colà egli si trovò subito alle prese col Giacomini, che uscì malconcio nuovamente dalla disputa, perchè gli applausi scoppiarono nell'assemblea allo indirizzo del patologo cesenatense. Nè guari fortunati nel loro tentativo di rivincita furono il Ferrario e il principe di Canino. Il Bufalini difese strenuamente il suo operato a Firenze e disse che il rivolgersi ai governi per opportuni provvedimenti pubblici e il farsi consiglieri di essi governi era un voler trasportare i Congressi, dalle considerazioni e ricerche scientifiche, nei tentativi di pratiche dannose agli stessi Congressi. Aperti colla dichiarazione di un semplice loro scopo scientifico, non si potevano, senza pericolo evidente, condurre al abbracciare intendimenti politici. La sua condotta a Firenze e a Padova, concludeva il Bufalini, essere ispirata unicamente dal sentimento del suo più vero e preciso dovere.

Udite questo:

Assisteva a quella seduta, scrive il Bufalini, anche il governatore tedesco dello Stato veneto, che io poi rivedeva in quello stesso giorno al pranzo che l'illustre benemerito Cittadella, presidente generale di quel Congresso, dava ad esso ed a molti degli scienziati colà concorsi; pranzo che veramente fu imbandito con molto dignitosa sontuosità. Allora il governatore s'accostò a me, e si mostrò soddisfatto delle parole che io avevo dette in risposta al Ferrario e al principe di Canino.

Che ve ne pare? Non trovate in questo periodetto la prova della sincerità e del candore d'un grand'uomo? È lecito, dopo ciò, dubitare che il Bufalini non abbia trasfuso tutto se stesso in queste pagine? E, dopo tutto, non troviamo in quelle poche righe la conferma e l'illustrazione del detto di Buffon: " lo stile è l'uomo? "

G. ROBUSTELLI.

(*Continua*)

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 29 gennaio 1876 (ore 17 16).

Cielo coperto e nebbioso in quasi tutta l'Italia. Pioggia a Portotorres, a Napoli e sul suo golfo, e a Porto Empedocle. Venti forti in alcuni paesi della Sicilia, al nord della Sardegna e a Capri, freschi in altre stazioni. Mare grosso nel golfo dell'Asinara, agitato a Messina e a Taranto; mosso nel resto del Mediterraneo. Barometro sceso fino a 3 mm. in alcune stazioni dell'Italia centrale e nell'Italia meridionale. Pressochè stazionario altrove. Calma nell'est e nel sud dell'Inghilterra. Venti freschi di mezzogiorno nell'ovest e nel nord. Venti deboli in Austria e in gran parte della Turchia. Stamani alle otto il termometro segnava sei gradi sotto lo zero a Moncalieri ed era sopra zero nelle altre stazioni. Una leggera depressione esiste sul Tirreno. Continua la probabilità di venti freschi o forti e di tempo turbato in molti punti del Mediterraneo centrale ed inferiore.

Firenze, 30 gennaio 1876 (ore 15 50).

Venti forti alla Palmaria, a Messina, a Portotorres, ed al Capo Spartivento. Mare agitato nelle ultime due stazioni. Cielo generalmente nuvoloso. Nebbia in molti paesi del versante Adriatico. Barometro alzato fino a 4 mm. in Sardegna ed in Sicilia, fino a 2 mm. nel resto d'Italia. Il termometro si mantiene sopra zero nell'Italia centrale e meridionale, sceso di otto gradi sotto a Moncalieri. Venti deboli in Austria e in Turchia. Mare agitato a Soulina e a Varna. Tempo generalmente buono con leggeri turbamenti sul basso Tirreno.

Osservatorio del Collegio Romano — 29 gennaio 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49ᵐ, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	770,1	770,4	769,5	770,8
Termomet. esterno (centigrado)	7,2	11,2	13,1	10,5
Umidità relativa...	87	74	74	88
Umidità assoluta...	6,61	7,37	8,27	8,39
Anemoscopio.........	N. 6	N. 7	E. 8	E. NE. 9
Stato del cielo.......	0. coperto	3. cirri e sole	0. coperto	0. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 13,3 C. = 10,6 R. | Minimo = 7,0 C. = 5,6 R.
Pioggia in 24 ore 0 mm., 6 ad intervalli nella mattina e nel pomeriggio.

Osservatorio del Collegio Romano — 30 gennaio 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49ᵐ, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	771,5	772 5	772 1	773,4
Termomet. esterno (centigrado)	9,3	13,2	13,7	11,3
Umidità relativa...	83	71	70	86
Umidità assoluta...	7,23	7,96	8,16	8,62
Anemoscopio.........	N. 1	N. 5	N. 2	Calma
Stato del cielo.......	0. coperto	0. coperto	0. coperto	10. nebbioso

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 14,2 C. = 11,4 R. | Minimo = 8,9 C. = 7,2 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 31 gennaio 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0[0	2° semestre 1876	—	—	75 10	75 02	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 70
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 10
Prestito Nazionale	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2020 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1365 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	473 50
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	680 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	392 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	351 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° gennaio 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	535 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 75	107 55	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 06	27 02	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	— —	— —	21 74
Sconto di Banca 5 0[0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1876: 77 20, 22 1[2 cont. e liquidazione; 77 47 1[2 fine febbraio

Il Deputato di Borsa: G. RIGACCI | Il Sindaco: A. PIERI.

PRECETTO.

Ad istanza del Demanio Nazionale si fa precetto al signor Ferrante Monti-Pagliari o suoi aventi causa, d'incognito domicilio, di pagare nel termine di giorni dieci da oggi lire millecentoventotto e centesimi settantacinque nella Cassa dell'ufficio Registro di Sezze dovute per arretrati fitto a tutto il 1870 di un locale in contrada Ponte Maggiore, il cui titolo è depositato nella cancelleria del tribunale di Velletri il 21 gennaio 1876, n. 7, con avvertenza che in difetto si procederà a termini di legge.

Sezze, li 28 gennaio 1876.

483 Il ricevitore Simonetti.

R. TRIBUNALE CIV. E CORREZ. di Roma.

Onorevole signor Presidente,

Il Principe Borghese Don Marc'Antonio fra le sue proprietà di Mentana gode un numero ragguardevole di canoni attivi che gli si debbono pagare da quei terrazzani. Detti canoni sono nella maggior parte di piccola entità dal che ne è conseguito che quegli incaricato della esigenza sia per non pressare troppo i debitori oppressi nei decorsi anni da cattive stagioni, sia anche per trascuratezza nell'esatta annuale esigenza dei canoni medesimi; fatto è che oggi il loro arretrato ascende alla cospicua somma di circa lire 19,000, come rilevasi dallo stato dimostrativo dei debitori che si alliga al presente ricorso.

A termine dell'articolo 2114 del vigente Codice civile, andato in vigore nella provincia di Roma il 1° febbraio 1871, si prescrivono con il decorso di cinque anni le annualità delle rendite perpetue. Da qui la necessità per il Principe Borghese di una domanda giudiziale onde venga interrotta la prescrizione a termine dell'articolo 2125 Codice civile. Il numero peraltro dei debitori è considerevole e per essi riuscirebbe sommamente difficile la citazione nei modi ordinari, quindi a termine dell'articolo 146 del vigente Codice di procedura civile si fa ricorso alla S. V. Ill.ma perchè voglia autorizzare la citazione per pubblici proclami, mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e con quelle cautele che piaccia alla S. V. Ill.ma di designare. — Roma, li 26 gennaio 1876. — Firm. G. Cesare Gabrielli — Vasselli proc.

Si comunichi al Pubblico Ministero, deputando per riferire in camera di consiglio il giudice sig. Innocenti — Roma, li 27 gennaio 1876. — Il presidente firm. R. Corsi.

Il Pubblico Ministero visto, ecc., opina per l'accoglimento dell'istanza. — Roma, li 27 gennaio 1876. — Firm. A. Gui sostituto.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile e correzionale di Roma, prima sezione, composto dei signori cav. Raffaele Corsi presidente — Avv. Alessandro Innocenti giudice — Avv. Alfonso Cosentini giudice. — Riuniti in camera di Consiglio. Vista la istanza del signor Principe Borghese superiormente trascritta. — Ritenuto essere difficoltosa e dispendiosa nello interesse delle parti la notifica delle citazioni contro i debitori di canoni a favore del detto Principe per il numero considerevole delle persone da citarsi come risulta dallo stato nominativo dei canonisti debitori esibito; è giusto quindi autorizzare la citazione per pubblici proclami, salvo a designare alcuni dei medesimi contro cui la citazione dovrà notificarsi nei modi ordinari a norma dell'art. 146 Codice di proc civ. — Per tali motivi il tribunale sulla relazione del giudice delegato, uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, autorizza la citazione per pubblici proclami contro i debitori canonisti dell'ex-feudo di Mentana del Principe Borghese.

Ordina però che siano citati nelle forme ordinarie i signori arciprete D. Luigi Azellini, quale investito dell'arcipretura di Mentana ed amministratore della compagnia del Rosario - Luigi Lodi - Adriano Manzi e Vittori Gio. Battista. Ordina inoltre l'affissione del presente provvedimento e relativa citazione nell'albo pretorio del comune di Mentana.

Fatto e deciso in Roma nel dì 27 gennaio 1876 in camera di consiglio dai suddetti signori avvocati. — Firmati all'orignale R. Corsi presidente; S. Capolongo vicecancelliere. Per copia conforme ecc.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Roma, 27 gennaio 1876.

Il cancelliere Ercole.

L'anno 1876 il giorno 30 gennaio.

Atto di citazione in via civile

Innanzi la R. pretura di Roma del 6° mandamento,

Ad istanza di S. E. il sig. principe Don Marc'Antonio Borghese che per ogni effetto di ragione elegge il suo domicilio in Roma nel suo palazzo in Piazza Borghese, rappresentato dal procuratore G. Cesare Gabrielli-Vasselli,

In forza di decreto rilasciato in camera di consiglio dall'eccell.mo tribunale civile e correzionale di Roma in data del 27 gennaio corrente, di cui si dà copia in testa del presente atto, e che autorizza nella presente causa la citazione per pubblici proclami,

Io Luigi Marziale usciere addetto alla R. pretura del 6° mandamento in Roma ho citato nelle vie ordinarie, a termini del suenunciato decreto, il reverendo D. Luigi arciprete Azellini quale investito dell'arcipretura di Mentana ed amministratore della Compagnia del Santissimo Rosario, Luigi Lodi, Adriano Manzi e Giovanni Battista Vittori, tutti domiciliati in Mentana, e per affissione ed inserzione in gazzetta tutti gli altri qui appiè designati a comparire innanzi il Regio pretore del 6° mandamento in Roma, nella sua residenza in via della Croce Bianca, n. . . ., alla pubblica udienza del giorno sedici febbraio prossimo, alle ore nove antimeridiane, per ivi sentirsi condannare ciascuno per la sua quota di debito al pagamento dei canoni decorsi e non pagati a tutta l'ultima scadenza del 30 settembre 1875 e dai citati dovuti all'ecc.mo istante direttario a forma dei documenti che verranno in atti prodotti, cioè l'arciprete Azellini per l'arcipretura di Mentana in lire 230 77, e per la Compagnia del SS. Rosario in lire 4 07; in tutto lire 234 84 - Lodi Luigi in lire 542 84 - Manzi Adriano in lire 259 99 - Vittori Giovanni Battista in lire 235 11 - Antonelli Francesco, lire 70 87 - Barberini Anna e Teresa, lire 72 70 - Bertollini Candida in De Silvestri, lire 52 29 - Bertollini Luigi, lire 36 91 - Betti Gaetano, lire 300 22 - Blasi fratelli, lire 56 58 - Brunetti Barbara in Pandolfi, lire 303 62 - Brunetti Maddalena vedova Valentini, lire 43 28 - Balmarini Domenico, lire 54 54 - Brunocchi Maria Felice in Fiorenza, lire 37 88 - Santucci Pietro, quale amministratore del Beneficio della Pietà, lire 151 - Bianchi Rosa vedova Checchi, erede di Angelo Cecchetti, lire 34 93 - Cicconetti Pietro, lire 106 99 - Coccia Petronilla, Maria e Lucia, lire 64 45 - Comune di Villacaccia (Udine), lire 483 15 - David Agostino, lire 57 46 - Del Grande Bernardo, lire 40 70 - Del Grande Maddalena in Fiorenza, lire 58 83 - Eleonori Giuseppe, lire 171 49 - Fabrizi Egidio, lire 33 22 - Federici Paolo, lire 116 66 - Finozzi Callisto, lire 151 53 - Fravili Filippo, lire 244 50 - Frontoni Tommaso, lire 61 96 - Fratelli Fravili Agostino e Giuliano, e per essi gli acquirenti Rosa Romani e Carlo Volpi, lire 148 45 - Giacomoni Eugenio, Margherita, Sebastiano, Maddalena e Leonide, lire 30 10 - Guidarelli Giovanna in Angeloni, lire 41 93 - Guidarelli Giovanni, lire 45 53 - Guidarelli Rosa in Romani, lire 50 08 - Lodi Domenico ed Aurelio del fu Francesco, lire 113 29 - Lodi Gioacchino, lire 114 10 - Lodi Maria vedova Moscatelli, lire 112 01 - Lodi Mattia, lire 97 98 - Lodi Sante, lire 118 21 - Lazzarini Maria in Raffaelli e per essa gli eredi Giuseppe, Vincenzo e Carlo fu Angelo Picucci per una metà e per l'altra metà Benedetto e Camillo fratelli Raffaelli, lire 76 26 - Maccari Antonio e Marco, lire 398 69 - Maccari Elisabetta vedova Limardi, lire 73 67 - Maccari Matteo lire 253 56 - Mancini Brigida vedova Quaranta, lire 76 17 - Manzi Pompeo, Romolo, Gian Andrea e Cesare, lire 1267 37 - Marchegiani Domenico, lire 58 86 - Moscatelli Antonio (possessore del canone Marini Celestina in Maccari), lire 114 39 - Marini Rosa in Moscatelli, lire 33 46 - Moscetti Anna in Massoni, lire 34 10 - Morlacchetti Niccola, lire 164 84 - Moroni Achille, lire 160 43 - Moroni Clotilde in Guidarelli, lire 80 71 - Moroni Domenico, lire 462 53 - Moscatelli Angelo, lire 74 40 - Moscatelli Cesare, Paolo, Domenico e Niccola, lire 227 49 - Mauli già Toccafondi, lire 327 70 - Nicolai Domenico, lire 105 77 - Orteosi Pio, lire 35 88 - Pandolfi Francesco, lire 40 43 - Pardini Costantino, lire 183 20 - Paris Anna Antonia in Rosari, lire 56 11 - Paris Maddalena in Roberti, lire 42 63 - Pasqualetti Maddalena vedova Belli, lire 141 85 - Pasqualucci Maddalena in Morlacchetti, lire 30 84 - Pasqui Domenico, lire 89 13 - Pasqui Gio. Battista e Sebastiano, lire 784 91 - Pasqui Giuseppe e Paolo, lire 172 63 - Picucci Margherita in Rossi, lire 57 23 - Piergotti Rosa, Settimia e Maddalena, lire 383 49 - Pietrolini Niccola, lire 245 28 - Projetti Lucia in Rossi, lire 54 75 - Rosari Angelo e fratello del fu Bernardino, lire 43 94 - Rossi Luigi e Paolo, lire 126 59 - Ruggeri Antonio, Mattia ed Angelo, lire 43 05 - Ruggeri Maddalena in Moscatelli, lire 56 59 - Roberti Maddalena tutrice di Ettore e Rocco Guidarelli eredi di Giuseppe, lire 38 93 - Pasqui Amalia, amministratrice della Compagnia della Carità, lire 38 46 - Pasqui Gio. Battista, amministratore della Confraternita del SS. Sagramento, lire 104 99 - Santilli Giacomo, Giulio e Margherita eredi di Antonio, lire 137 - Santucci Annunziata in Lodi, lire 82 75 - Savorelli Giacomo, lire 30 54 - Sorci Paolo, lire 59 08 - Sperandio Cesare, lire 123 57 - Sperandio Paolo, lire 88 93 - Stocchi Carolina in Marchegiani, lire 95 74 - Stocchi Sante, lire 197 34 - Sperandio Gabriele e per esso Sperandio Anna Maria, Gicanti Domenico e Bertollini Nicola, lire 118 58 - Tabanella Vincenzo, lire 46 56 - Tiberi Gioacchino, Antonio e Paolo, lire 284 05 - Torrici Giuseppe e per esso i suoi eredi Sante, Mattia, Gioacchino e Luigi Lodi e Domenico ed Aurelio eredi Francesco Lodi e l'acquirente Manzi avv. Adriano, lire 163 66 - Trojani Giuseppe, lire 49 59 - Valentini Carolina in Pandolfi, lire 126 97 - Valentini Maria Felice in Tabanella, lire 105 56 - Valentini Venanzia in Capriotti, lire 95 06 - Verdecchia Giuseppe, Domenico e Costantino fu Andrea, lire 91 60 - Vitali Pietro, lire 60 25 - Valentini Antonio, acquirente dei fondi canonati di Guidarelli Pietro, lire 83 20 - Aniballi Angelo (detto Sbirretto), lire 49 82 - Benigni Filippo, lire 194 95 - Conti Nicola e Benusetto, lire 58 16 - Jaconi Maria in Bastanelli, lire 36 33 - Nanni Santa e Giovanna, lire 74 98 - Simoni Filippo, lire 44 43, tutti di Mentana, venga quindi contro di tutti emanata sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione od appello, con la condanna di ciascuno dei citati, pro rata alle spese del presente giudizio, salvo e riservato allo istante ogni altro suo diritto ed azione in ispecie per domandare contro i citati medesimi la devoluzione dei fondi se e come di ragione, ecc.

Presentato ed affisso il presente atto a termini del decreto dall'usciere della pretura del 6° mandamento Luigi Marziale il 30 gennaio 1876.

Avv. G. Cesare Gabrielli-Vasselli procuratore.

478

Citazione per pubblici proclami.

L'anno 1876, il giorno 30 gennaio in Santa Croce di Morcone, Castelpagano e Colle Sannita. Sull'istanza del signor Bonaventura Prozzillo fu Salvatore avvocato e del signor Ubaldo Gioja fu Luigi notaio, nelle qualità come dagli atti; non che ad istanza del sig. Giuseppe Famiglietti, di D. Marcello, e della fu D.ª Carmela Saponara, di D.ª Marianna Rubino fu Donato vedova del fu D. Michele Saponara qual madre ed amministratrice dei beni delle minori D.ª Filomena, D.ª Raffaela, D.ª Emilia, D.ª Marinetta e D.ª Ernestina Saponara procreate in costanza di matrimonio col detto estinto di lei marito, e di D.ª Felicia Saponara figlia maggiore del medesimo fu Michele, ed ad istanza ancora delle stesse signore Saponara, le quali signore Rubino e Saponara riassumono l'istanza prodotta dal fu loro autore signor Michele Saponara nel 30 e 31 gennaio 1873 per l'usciere Taranto, tutti elettivamente domiciliati in Benevento nello studio del di loro avvocato signor Michelangelo Barricelli si citano nuovamente per pubblici proclami il signor Giuseppe d'Agostino fu Ferdinando, Antonio Bozzuto fu Pasquale *Colettone* di Colle Sannita, Francesco Cairella e sig. Giuseppe Bozzuti di Castelpagano, Giovanni Capozzi Nardone e Giuseppe Cassetta fu Nicola di Santa Croce di Morcone ed altri molti a comparire dinanzi al tribunale civile e correzionale di Benevento (sez. civile) onde sentir decisa in merito la causa pendente fra esse parti e gli altri convenuti, giusta la prima citazione anche per pubblici proclami del 30 e 31 gennaio 1873 per me stesso usciere, facendosi salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

494 Errico Taranto usciere.

REGIA PRETURA DI VELLETRI.

A richiesta di Luigi ed altri Flavoni succeduti nei diritti di Felice e Giovanni Ricci, domiciliati per elezione in Velletri, rappresentati dal procuratore Alessandro Peroni,

È stato citato Tommaso Caccese anche per incognito domicilio, residenza e dimora a forma dell'articolo 141 Codice procedura civile a comparire nell'udienza 10 marzo 1876, ore 9 antim., e per le ragioni di cui in citazione, sentirsi prefiggere un termine a retrovendere, mediante pubblico istromento, agli istanti il diretto dominio del terreno vignato posto in Velletri, contrada la Colonnella, venduto al citato dai suddetti Ricci con istromento atti Alfonsi, notaro veliterno, 24 novembre 1809, col patto di ricompra *semper et quandocumque*, anche dopo il lasso di trenta e più anni, e ricevere il prezzo sborsato in sc. 200 moneta d'oro e d'argento, quale decorso ordinarsi la stipulazione *ex-officio*, il deposito del prezzo e l'immissione degli istanti al possesso del detto dominio diretto, con la condanna alle spese.

Velletri, 31 gennaio 1876.

482 A. Peroni proc.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. di Roma.

Io Pietro Reggiani usciere, con atto in data di oggi ho citato il sig. Paolo Emilio Roseo e Matilde Roseo d'incognito domicilio e dimora, insieme agli altri coeredi del defunto Ludovico Roseo, a comparire innanzi il Regio tribunale civile di Roma in via sommaria all'udienza del dì 14 marzo 1876, per sentirsi condannare al pagamento della somma di lire 3902 25, dovute in quanto a lire 3225 in restituzione della sorte del credito fruttifero creato dal suddetto defunto con istromento in atti Chiaramonti notaio in Terni 11 dicembre 1858 e in quanto a lire 677 25 frutti dal 9 febbraio 1872 a tutto il giorno 8 agosto 1875, e colla condanna nelle spese tutte e agli interessi a forma di legge.

Roma, li 27 gennaio 1876.

479 Pietro Reggiani usciere.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE
NELLA PIAZZA DI CAPUA

Avviso d'Asta.

Si notifica che nel giorno 10 febbraio 1876, alle ore 11 precise, si procederà in Capua avanti il direttore del Genio militare e nel locale della Direzione suddetta, al 2° piano del Padiglione Gesù Grande in piazza Landolfo, all'appalto seguente:

Lavori di ordinaria manutenzione delle fabbriche militari in Caserta e Maddaloni, pel triennio 1876-77-78, *nella totale somma di L.* 69,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, nel locale suddetto, dalle ore 8 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, ed alla Sezione del Genio militare di Caserta.

Sono fissati a giorni 5 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta bollata di lira una, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o eguale del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

a) Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Presentare un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare di Capua, il quale sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalti di opere pubbliche o private;

c) Fare presso la Direzione suddetta, o nelle Casse delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 6900 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito, pari all'importo del decimo dell'appalto.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno esser fatti dalle ore 9 alle ore 10 del giorno 10 febbraio 1876.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Capua, addì 28 gennaio 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: G. VIZIO.

471

(1ª *pubblicazione*)

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO — Vendita di materiali metallici fuori d'uso.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali metallici fuori d'uso, depositati nei magazzini del servizio della manutenzione e dei lavori in *Torino, Alessandria, San Pier d'Arena, Milano, Verona, Pistoia* e *Bologna*.

Acciaio vecchio in guide, ritagli di guide, ecc. Chilogr.	36,000	circa.
Ferro vecchio in guide, ritagli di guide, ecc. .	» 4,500,000	»
Ghisa vecchia da rifondere, in oggetti diversi	» 695,000	»
Ferro in tornitura e limatura, zinco, latta, ecc., quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al decimo del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede lire 5000, ed al ventesimo se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali metallici fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **15 febbraio** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 17 detto stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di *Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia* e *Firenze* e dai magazzini sopra citati.

Milano, 25 gennaio 1876.

LA DIREZIONE GENERALE.

506

(2ª *pubblicazione*).

CONGREGAZIONE DI CARITÀ IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che alle ore 12 meridiane del giorno 23 (ventitrè) febbraio p. v. presso la presidenza della Congregazione di Carità in Venezia, Santa Maria del Giglio, fondamenta della Fenice, nº 2552, si procederà ai pubblici incanti della vendita dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni principali.

1º L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete ed in un solo lotto.

2º Ogni offerente rimetterà a chi presiede l'incanto la propria scheda suggellata in bollo di legge e secondo la formola compresa nell'avviso pubblicato separatamente.

3º Ciascun offerente dovrà verificare il deposito del decimo del prezzo pel quale viene aperto l'incanto.

4º L'aggiudicazione provvisoria sarà fatta a favore di chi avrà presentata la migliore offerta in aumento del prezzo d'asta, salvo quanto in appresso.

5º Saranno ammesse anche le offerte per procura o per nome da dichiararsi, purchè uniformate a quanto è prescritto nelle condizioni generali.

6º Seguita l'aggiudicazione provvisoria, saranno ammesse offerte d'aumento, non inferiori del ventesimo, sul prezzo di aggiudicazione, entro il termine che verrà stabilito nell'avviso col quale verrà resa pubblica l'aggiudicazione stessa.

7º La vendita è vincolata all'osservanza delle condizioni generali e verrà fatta colle norme stabilite dal regolamento di Contabilità dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, nº 5852.

8º Le condizioni generali d'asta sono ostensibili presso la segreteria della Congregazione di Carità nelle ore d'ufficio.

Descrizione dell'immobile da alienarsi.

Lotto unico. In Venezia, sestiere di Castello, parrocchia di S. Zaccaria, Riva degli Schiavoni, sulla quale prospetta col suo lato maggiore il seguente immobile:

Casa con botteghe agli anagrafici numeri 4187, 4188, 4189, 4688, 4689, e mappale nº 1300, che si estende anche sopra parte del nº 1331.

Ivi, in Campiello del Vin:

Magazzino all'anagrafico nº 4648 e mappale nº 1335. Prezzo d'incanto, lire 80,000 (ottantamila).

Nell'apposito avviso, che viene pubblicato separatamente, sono indicati con ogni maggiore dettaglio la superficie, la rendita censuaria ed imponibile, il deposito cauzionale, quello delle spese, e la scadenza delle affittanze.

Venezia, 16 gennaio 1876.

Il Presidente: VENIER.

426

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE
Esecuzione della legge 30 agosto 1868

Provincia di Roma — Circondario di Velletri
COMUNE DI SEGNI

AVVISO.

Presso il notaio signor Bernardo Valenzi abitante in Segni, via Garibaldi, nº 24, piano 3º, e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria della lunghezza di metri 5114, che dall'abitato di Segni si dirige a Montelanico, fino al confine di Segni.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno esser fatte in iscritto od a voce ed accolte dal predetto signor notaio (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Roma, il 29 gennaio 1876.

L'Ingegnere Capo del Genio Civile Governativo
P. CASTELLINI.

470

(1ª *pubblicazione*).

BANCA NAPOLETANA

454

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore d'informare i signori azionisti che l'assemblea generale ordinaria avrà luogo in Napoli, nel giorno di sabato 11 marzo p. v., ad 1 ora pom., nella sede della Società, strada Monteoliveto, 37, palazzo Ottajano.

A termine dell'art. 29 degli statuti sociali, hanno dritto d'intervenire all'assemblea quelli azionisti che, possessori almeno di 30 azioni, ne abbiano fatto il deposito nelle Casse della Banca Napoletana 20 giorni prima di quello fissato per l'assemblea, cioè entro il giorno 24 febbraio prossimo.

Ordine del giorno:

1º Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2º Relazione dei revisori dei conti.
3º Approvazione del bilancio chiuso al 31 decembre 1875.
4º Determinazione del dividendo.
5º Nomina di 6 amministratori in rimpiazzo di altrettanti uscenti d'ufficio.

Bando per vendita giudiziale.

Per Carletti Narseo, domiciliato in Viterbo, rappresentato dal procuratore signor Edoardo Bardi,

Contro

Medori Domenico, domiciliato in Bagnaja, ed elettivamente, ecc.,

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Viterbo rende a pubblica notizia che alla pubblica udienza che si terrà da questo tribunale il giorno di giovedì 10 febbraio 1876, ore 11 antimeridiane si procederà a nuovo incanto degli stabili qui sotto descritti, e colle condizioni pure in appresso specificate.

Fondi da subastarsi.

Primo lotto — Terreno vignato, pascolivo, boschivo, con casa colonica, nel territorio di Bagnaja, contrada La Cava, di superficie ettari 215, marcato coi numeri di mappa 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2558, 2559, confinanti Cecilia Dari, Giuseppe Desideri, Innocenzo Moltoni, salvi, ecc.

Secondo lotto — Vigneto in detto territorio, contrada La Via di Vit rchiano, di superficie ettari 0 176, marcato col numero di mappa 827, confinanti Giuseppe Antonio Cencioni, Nicola Chiodo, Secondiano Venanzi, salvi, ecc.

Condizioni della vendita.

1° La vendita sarà fatta in due separati lotti, e secondo l'ordine sopra designato.

2° L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima assegnato dall'ingegnere signor Enrico Calandrelli a ciascuno dei due fondi, ribassato però di un decimo e così sulla somma di lire 2072 07 per il primo lotto, e di lire 319 86 per il secondo lotto.

Viterbo, 8 gennaio 1876.

232 Il vicecanc. Del Giudice.

AVVISO
per tramutamento di rendita.
(2ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile di Messina con suo decreto del dieci gennaio 1876 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano ad operare la traslazione in titoli al portatore da rilasciarsi a favore dei fratelli avv. Gaetano e sacerdote Letterio D'Arrigo di Domenico da Messina, quali eredi universali testamentarii del fu loro zio signor Luigi D'Arrigo fu Gaetano, della rendita nominativa di annue lire milleseicentosessantacinque, risultante dai tre seguenti certificati rilasciati dalla Direzione di Palermo a favore del defunto titolare signor D'Arrigo Luigi fu Gaetano, domiciliato in Messina, cioè uno datato 2 settembre 1863, di n. 21411 (nuovo n. 367921, per l'annua rendita di lire 885; altro datato 19 luglio 1864, di n. 26202 (nuovo 372712), per l'annua rendita di lire 540; ed altro datato 20 maggio 1865, di n. 30704 (nuovo 377214), per l'annua rendita di lire 240.

Messina, li 11 gennaio 1876.

240 Avv. Gaetano D'Arrigo.

AVVISO.

Non ostante lo scioglimento della Società per l'esercizio della tipografia del Senato, a forma della pubblicazione contenuta in questa *Gazzetta Ufficiale* 25 corrente mese n. d'ordine 398, il cavaliere Carlo Camillo Cotta continua ad essere il gestore ed amministratore di detta tipografia.

Roma, 31 gennaio 1876.

489 Avv. Carlo Boido, proc.

AVVISO GIUDIZIALE
a norma dell'art. 981 del Codice civile.

Il pretore del mandamento di Grosseto con decreto 25 gennaio 1876 ha nominato a curatore dell'eredità giacente del fu Antonio Brogi, morto in Grosseto li 30 marzo 1874, l'ecc.mo sig. avv. Raffaello Becchini, legale esercente in detta città, e ciò dietro istanza di alcuni aventi interessi con detta eredità.

Dalla cancelleria della pretura di Grosseto, li 26 gennaio 1876.

464 Antonio Boari canc.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 17 prossimo febbraio si procederà in quest'uffizio ed alla presenza dell'illustrissimo signor prefetto o di chi per esso a pubblici incanti per lo

Appalto della manutenzione per anni nove, decorrendi dal 1° prossimo aprile, del tronco di strada nazionale da Alessandria al Gran San Bernardo (confine Svizzero) compreso fra i limiti della provincia di Alessandria e la città di Chivasso, della lunghezza di metri 9290, escluse le traverse degli abitati, sulla base dell'annuo peritato prezzo di lire 8656, non comprese lire 445 a disposizione dell'Amministrazione.

L'asta avrà luogo col metodo dei partiti segreti e sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, sulla Contabilità generale dello Stato.

L'appalto è fatto in base ai capitolati generale e speciale portanti la data delli 27 agosto 1875, visibili presso questa prefettura in tutte le ore d'ufficio, e sarà deliberato a favore di chi avrà fatto il maggiore ribasso di un tanto per cento sul prezzo suddetto, purchè tale ribasso raggiunga il *minimum* fissato dal Ministero dei Lavori Pubblici in apposita scheda suggellata.

Le relative offerte dovranno essere estese sopra carta da bollo da lire 1.

Il pagamento delle opere e provviste seguirà ad ogni semestre del periodo dell'appalto, dietro certificato da rilasciarsi dall'Ufficio tecnico governativo.

Per essere ammessi a far partito, dovranno gli accorrenti produrre un attestato di moralità di data recente, rilasciato dalle Autorità del luogo di domicilio ed un certificato di un ingegnere di data non anteriore ai sei mesi che comprovi nell'aspirante o nella persona che sarà da lui incaricata dei lavori, la capacità necessaria per la direzione dei medesimi.

A garanzia dell'asta si dovrà fare un deposito di lire duemila in valori legali ed effettivi, quale deposito sarà tosto restituito a coloro che non risulteranno deliberatari e ritenuto al deliberatario finchè non abbia stipulato il contratto e prestata la cauzione di cui infra.

Il termine utile per fare ulteriore ribasso, non minore del ventesimo, al prezzo di primo deliberamento, è fissato a giorni quindici e scadrà al mezzodì del giorno 3 prossimo marzo.

Negli otto giorni successivi al definitivo deliberamento dovrà l'aggiudicatario passare regolare contratto e prestare una cauzione di lire 285 di rendita al portatore sul Debito Pubblico dello Stato, con diffidamento che trascorso detto termine senza che ciò siasi eseguito, lo stesso aggiudicatario incorrerà nella perdita del fatto deposito, il quale cederà a benefizio dell'Amministrazione e si procederà a nuovi incanti.

Le spese tutte d'incanto, di bollo, registrazione, pubblicazione ecc., ecc., saranno a carico del deliberatario.

Torino, 29 gennaio 1876.

Per detta Prefettura
484 MATTHEY.

(2ª *pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
(Direzione Generale)

AVVISO.

Il Consiglio Superiore ha deliberato di convocare per il giorno 24 del p. v. febbraio l'Assemblea generale degli azionisti, che, a termini dell'art. 3 del R. decreto 20 gennaio 1867, n. 3532, deve in quel mese radunarsi in Firenze.

Detta Assemblea si riunirà alle ore 12 meridiane, nel palazzo della Banca in via dell'Oriuolo, n. 45-2°.

Come è prescritto dall'art. 52 degli statuti di questa Banca e dal citato art. 3 del R. decreto 20 gennaio 1867, tale Assemblea verrà divisa in due sedute.

Nella prima, sotto la presidenza del Consiglio Superiore, sarà presentato il resoconto delle operazioni fatte durante l'anno 1875.

Nella seconda, sotto la presidenza del Consiglio di Reggenza della sede di Firenze, si procederà al rinnovamento parziale di esso Consiglio.

Hanno diritto d'intervenire all'adunanza gli azionisti possessori da sei mesi almeno di un numero d'azioni non inferiore a quindici.

Roma, 22 gennaio 1876. 372

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Per tutti gli effetti di legge si fa noto che il tribunale civile di Mantova con decreto 11 ottobre 1875 ha dichiarato essere di proprietà di Giovanni e Teresa De-Bertram, il primo per due terzi e la seconda per un terzo, salvo l'usufrutto vita natural durante ad Angela De-Bertram:

1° La cartella del Debito Pubblico 17 maggio 1868, n. 53372, della rendita di lire 250 — 2° Il deposito fatto alla Cassa d'Ammortizzazione del Regno L. V. di aust. lire 300, fruttifero il 4 per cento, in data Milano 22 febbraio 1858, n. 18399-362, — 3° Ricevuta per fiorini 105, fruttiferi il 5 per cento, della Cassa del Monte Veneto in Venezia 16 settembre 1861, n. 1504, stati effettuati a cauzione dell'impiego che copriva De-Bertram Antonio, quale ricevitore di dogana in Mantova.

Lo stesso tribunale col detto decreto ha dichiarato di proprietà di Caterina Zambelli il deposito di aust. lire 1800, fruttifero il 4 per cento, come da ricevuta 19 aprile 1852, n. 16084-373, dell'I. R. Cassa d'Ammortizzazione in Milano, stato effettuato a garanzia dell'impiego del De-Bertram surriferito.

89 Avv. Fermo Rocca.

Avviso per nomina di perito giudiziale.

Innanzi il presidente del tribunale di Frosinone,

Ad istanza del reverendissimo Capitolo Lateranense in Roma, e per esso monsignor Francesco Latoni nella sua qualifica di camerlengo, domiciliato in Roma, rappresentato dall'avv. Carlo Kambo procuratore, in forza di mandato di procura 20 marzo 1874, notaro Monti; si espone che avendo nel giorno 14 settembre 1874 fatto precetto al signor Diomede Giannuzzi di Anagni, debitore principale, non che notificato tale precetto e la seguita trascrizione ad Attilio Giannuzzi, Tito Giannuzzi, signora Vincenza Laici vedova di Camillo Giannuzzi nella sua qualità di madre e tutrice di Venceslao Giannuzzi, Ennio Giannuzzi, Erminia Giannuzzi, e per ogni effetto di legge al di lei marito Pietro Velluti, ed alla signora Elvira Giannuzzi e di lei marito Pio Valdambrini domiciliati in Roma, terzi possessori del fondo censito; quale atto di precetto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Frosinone li 21 settembre 1874, per essere soddisfatto delle lire 386 92, oltre il costo del precetto che questo gli deve, e non avendo nè i debitori principali e nè i terzi possessori soddisfatto questo debito nel termine accordatogli di trenta giorni, il sullodato Capitolo Lateranense è costretto procedere all'esecuzione forzata sopra il palazzo Giannuzzi, composto di due piani con botteghe sotto, situato in Anagni sulla Piazza Grande, oggi detta Cavour, confinante Via Maggiore, ora Vittorio Emanuele, segnata in mappa di Anagni n° 373.

L'esponente quindi chiede che sia nominato un perito per la giusta valutazione del fondo suddetto, e sia fissato il giorno in cui debba prestare il giuramento e presentare la relazione.

Frosinone, 27 gennaio 1876.

469 C. Kambo avv. proc.

NOTIFICAZIONE.

Si rende di pubblica ragione che non potendosi conseguire lo scopo proposto, è rimasta sciolta, fino dal 24 gennaio 1876, la Società Forti e Landi costituita con contratto del 24 dicembre 1875, notaro Carretti di Firenze, quivi registrato il 4 gennaio 1876, registro 47, foglio 86, n. 38, con lire 62 40, per cui si diffida chiunque, che qualsivoglia titolo o documento portante la firma Forti e Landi sarà considerato nullo e di nessun effetto.

Roma, 29 gennaio 1876.

480 Cesare Landi.

REGIA PRETURA
del 2° Mandamento di Roma

Ad istanza del signor cav. Vincenzo Tomassini come deputato del Pio Istituto di S. Spirito, domiciliato nello studio legale del sig. avvocato Tito Mancinelli da cui viene rappresentato come procuratore;

A forma dell'art. 141 del Codice di procedura civile si citano i signori Giuseppe, Luigi ed Amaranto fratelli Palmieri eredi di Saverio Palmieri a comparire innanzi il R. pretore del 2° mandamento nella udienza di venerdì 3 marzo 1876 alle ore 12 meridiane per sentirsi condannare al pagamento di lire 1418 e centesimi 96 dovute per otto annualità di canone a tutto il 9 settembre 1875, interessi sopra detta somma e spese del giudizio con sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione, ed appello, e senza cauzione.

Tito avv. Mancinelli proc.

Roma, 31 gennaio 1876.

L'usciere del 2° mandamento
493 Luigi Secondiani.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Con sentenza del tribunale di Lucca dei 13 dicembre 1875 è stata dichiarata l'assenza di Giov. Jacopo di Bernardo Guerrini di Montefegatesi, comunità dei Bagni di Lucca.

6964 Avv. Gaetano Campetti.

(1ª *pubblicazione*)

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Si reca a conoscenza dei signori portatori di azioni privilegiate della linea Cavallermaggiore-Bra, e di Obbligazioni della linea Cavallermaggiore-Alessandria il risultato dell'estrazione a sorte, che ebbe luogo nella seduta pubblica tenutasi a Torino il giorno 25 gennaio 1876.

2ª *Estrazione per l'ammortamento delle* 3000 *azioni privilegiate della linea Cavallermaggiore-Bra.*

Elenco delle 19 azioni estratte.

97	1[illegible]6	627	748	954	1317	1555	2002	2614	2764
102	347	719	782	1314	1529	1821	2175	2701	

10ª *Estrazione per l'ammortamento delle* 24,000 *obbligazioni della linea Cavallermaggiore-Alessandria.*

Elenco delle 71 obbligazioni estratte.

115	2914	8408	12041	14520	16240	18025	19336
266	3600	9038	12107	14630	16684	18095	19889
747	3646	9115	12287	14719	16697	18166	20225
823	4178	9395	12717	14957	16881	18214	20280
1018	5055	10110	12755	15003	17209	19048	20858
1076	5337	11152	13303	15165	17683	19130	20912
1558	5347	11198	13843	15806	17906	19209	21256
2066	7976	11545	14051	16081	17927	19319	22049
2897	8277	11832	14324	16124	17996	19556	

Il rimborso delle azioni e delle obbligazioni estratte avrà luogo in ragione di lire 500 cadauna, in valuta legale, a cominciare dal 1° luglio 1876, e mediante il ritiro del titolo originale munito di tutti gli stacchi non scaduti, presso la *Banca di Torino* in Torino (via Santa Teresa, n° 2).

La decorrenza dell'annualità sulle azioni estratte cessa dal giorno 1° gennaio 1876.

Le obbligazioni estratte cessano dal fruttare interessi colla data nominale del rimborso (1° luglio 1876).

Elenco delle azioni privilegiate della linea Cavallermaggiore-Bra, estratte il 25 gennaio 1875 *e non ancora presentate per il rimborso.*

673	1020	1057	1369	1556	1837	2322	2427	2985
962	1038	1219	1523	1786	2100	2417	2867	

Elenco delle obbligazioni della linea Cavallermaggiore-Alessandria, da riscattarsi a cura della Società delle ferrovie dell'Alta Italia, estratte e non ancora presentate per il rimborso.

Estrazioni:

15 gennaio 1872	25 gennaio 1873	26 gennaio 1874	25 gennaio 1875
13769	359	1011	6789
»	»	9716	9590
»	»	15414	»

Milano, 26 gennaio 1876.

488 LA DIREZIONE GENERALE.

MUNICIPIO DELLE SALINE IN CAPITANATA

AVVISO D'ASTA.

A seguito di deserzione d'incanti, presentatasi offerta di annue lire 16,000 per lo appalto relativo al triennio 1876-78 dei dazi di consumo governativi e comunali sul vino, aceto, vinello e mezzo vino, alcool, acquavite e liquori, carni macellate fresche, carni salate, strutto bianco, latticini, pesci freschi, salumi e pesci secchi, olio vegetale, petrolio, carboni, legna per ardere, paste lavorate, risi, fiore di farina di grano, semola e farina di grano, ovvero sul pane di detti farinacei, si porta a conoscenza del pubblico che nel giorno 9 febbraio prossimo, alle ore dieci antimeridiane, si procederà con pubblico incanto allo esperimento d'asta per detto appalto.

L'asta sarà aperta al prezzo di lire 16,000 annue, in uno lire 48,000, e si addiverrà al relativo deliberamento con la estinzione di candela vergine, sotto l'osservanza del capitolato speciale di appalto, del quale chiunque potrà avere visione nella segreteria di questo comune in tutti i giorni dalle ore 8 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Non saranno ammessi agli incanti coloro che trovansi in giudizio pendente col municipio per simili appalti, o che per altra circostanza siensi resi colpevoli di malafede verso l'Amministrazione.

Ciascun concorrente dovrà depositare presso l'ufficio di segreteria lire 1000 per cauzione provvisoria, e lire 300 per spese inerenti all'asta, salva liquidazione di queste ultime dopo gli incumbenti di segreteria.

Il termine utile per l'aumento di ventesimo sarà di giorni quindici.

Dal prezzo di aggiudicazione verrà fatta deduzione del pagamento dal giorno primo gennaio a quello che precederà il possesso dell'appaltatore alle riscossioni.

La cauzione definitiva sarà di lire 5700.

Le spese tutte andranno a carico del deliberatario.

Saline, 25 gennaio 1876.

Il Sindaco ff. TOMMASO PENZA.

461 *Il Segretario:* GIUSEPPE RUGGIERO.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELL'UMBRIA

Appalto dei lavori per la costruzione del tratto della strada Valnerina, dai portoni di Castel S. Felice al paese di Scheggino, lungo metri 5075 25.

N. 147.

AVVISO DI VIGESIMA

per il giorno 7 febbraio 1876 alle ore 12 meridiane precise.

Nell'esperimento di asta tenuto nel giorno di ieri, il signor Luigi Ripanti è rimasto aggiudicatario dei lavori di costruzione del tratto della strada Valnerina dai portoni di Castel S. Felice al paese di Scheggino, per il prezzo di lire 101,954 98, avendo offerto un ribasso di lire 8 per 100 sull'importare risultante dal progetto in lire 110,820 63.

Si rende pertanto pubblicamente noto:

1° Che nel giorno 7 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane precise, scadrà il periodo di tempo (fatali) entro il quale potrà migliorarsi il prezzo di prima aggiudicazione con una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo stesso.

2° Che le schede di offerta, scritte in carta da bollo da lira una, debitamente suggellate e sottoscritte dagli offerenti e dai respettivi fideiussori, dovranno consegnarsi, prima dell'ora sopraddetta, nell'ufficio di segreteria della Deputazione stessa, o, durante il tempo indicato dall'art. 86 del regolamento sopracitato, al deputato che presiede all'incanto, e dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa del ribasso che s'intenderà offrire sul prezzo di appalto.

3° Che a ciascuna scheda dovrà unirsi, a garanzia dell'offerta, un certificato di deposito di lire 3000 per sopperire alle spese tutte inerenti agli atti di appalto, comprese quelle di bollo, registrazione e copia del progetto, come pure un certificato di deposito di lire 11,082 per il decimo dell'importare dei lavori, in danaro, in cartelle del Debito Pubblico italiano al valore di Borsa, od in obbligazione di persona riconosciuta responsabile; depositi che saranno tenuti fermi solo per quello cui rimarrà aggiudicato l'appalto.

4° Che ogni concorrente dovrà comprovare la sua idoneità mediante un certificato rilasciato o vidimato da un ingegnere dell'ufficio tecnico di questa provincia, di data non maggiore di sei mesi.

5° Che le schede le quali non fossero corredate dei predetti documenti o non fossero presentate entro il termine come sopra fissato, non saranno prese in considerazione.

6° Che i lavori di cui si tratta dovranno essere compiuti entro il termine non maggiore di 30 mesi dall'epoca della consegna.

7° Che presentandosi in tempo utile un'offerta ammissibile, si procederà ad un nuovo esperimento d'asta a termini del regolamento 4 settembre 1860, numero 5852.

8° Che infine il piano dei lavori, come i capitolati generale e speciale di oneri, trovansi depositati in Perugia nella segreteria della Deputazione provinciale, e in Spoleto presso l'ingegnere del 2° riparto dell'ufficio tecnico della provincia, ove se ne potrà prendere conoscenza in tutti i giorni dalle ore antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Perugia, 23 gennaio 1876.

D'ordine della Deputazione Provinciale

462 *Il Segretario Capo:* A. RAMBALDI.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

DELLA FARMACIA CENTRALE MILITARE

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'art. 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 7 gennaio corrente, per la

Provvista di 80,000 *metri di tela cotone (mussola); N.* 200,000 *fermagli di metallo giallo; N.* 400,000 *spilli di detto metallo, divisi in due lotti, della somma di lire* 30,400 *il primo, ossia la tela, e di lire* 3868 *il secondo,*

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 1 11 per cento il primo lotto, e di lire 8 75 il secondo.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono il giorno 11 febbraio p. v., ad un'ora pomeridiana (tempo medio di Roma), spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta debb'essere presentata all'ufficio del Consiglio suddetto dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane.

Dato in Torino, addì 27 gennaio 1876.

481 *Il Direttore dei Conti:* MARIETTI.

CAMERANO NATALE *Gerente.* ROMA — Tip. EREDI BOTTA.